ANNO XXXII

Giovedì, 30 Ottobre 1879

N. 297

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto .	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 64 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la dimanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . .	L.	32
Sei mesi . .	»	17
Tre mesi .	»	9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 29 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Il discorso del trono per l'apertura della Dieta prussiana è un'apologia della politica economica del principe di Bismarck. Ma contiene pure una preziosa confessione, vale a dire, che malgrado il nuovo indirizzo economico, il disavanzo non sarà colmato, e a coprirlo sarà necessario un prestito. Vedremo in qual modo il testo del discorso, non giuntoci ancora, svolgerà questo concetto. Ma sulle riforme economiche testè sancite in Germania abbiamo ripetutamente manifestata la nostra opinione. Naturalmente si è tratti a far il confronto tra le condizioni economiche della nazione vincitrice, che trovasi con un bilancio dissestato malgrado i cinque miliardi riscossi or son pochi anni, e la nazione vinta, cioè la Francia, la cui prosperità materiale pare che cresca in ragione delle inquietudini destate dall'instabilità della situazione politica. È questo uno strano fenomeno altrevolte notato, ma che non è opportuno di ricordare a proposito del discorso riassuntoci dal telegrafo.

Intanto la Camera dei Signori di Prussia ha eletto il suo ufficio presidenziale e la Camera dei deputati lo eleggerà domani giovedì. La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che i *conservatori* e i *nuovi conservatori* si sono uniti in un solo partito conservatore, che si è già costituito. E sull'appoggio di questo partito fa assegnamento il governo.

La Camera dei deputati di Vienna ha udito l'esposizione finanziaria, la quale non è neppur essa molto confortante. Il disavanzo pel 1880 è di oltre dodici milioni di fiorini, e allo scopo di coprirlo il ministro propone nuove tasse: aumento delle imposte sul petrolio, sugli spiriti, sui vini, sulle vincite delle piccole lotterie, e finalmente un'imposta suppletiva sulle rendite che oltrepassano 1400 fiorini. Queste sono le proposte che il ministero fa fin d'ora, ma ne prepara delle altre per l'avvenire e annunzia che si studia un'imposta generale sulle rendite e un'imposta sulle Società per azioni. Intorno a questi ultimi progetti conviene aspettare maggiori particolari. Ma tutto ciò dimostra la forma intenzione del ministero austriaco di provvedere al disavanzo. E si può esser certi che la Camera austriaca non prenderà esempio dall'Italia, e che le questioni finanziarie vi saranno trattate senza preoccuparsi delle convenienze dei partiti. Si discuterà probabilmente sulle cause che producono il *deficit* e sovratutto sulle maggiori spese incontrate per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, ma è fuor di dubbio che quanto alla necessità di pronti rimedi la Camera sarà unanime.

I granduchi Alessio e Paolo di Russia sono giunti a Berlino, dove l'imperatore Guglielmo li ha onorevolmente accolti e festeggiati. È ancora dubbio se lo czar, per recarsi a Cannes, passerà per Berlino egli pure. Ne ha ricevuto invito dall'imperatore Guglielmo, il quale cerca ogni modo di dimostrare che i suoi sentimenti personali proseguono ad essere amichevoli verso la famiglia imperiale russa, malgrado i dissapori fra i due governi. Forse all'imperatore Guglielmo tornerebbe anche gradito l'attenuare l'impressione prodotta dagli accordi di Vienna, accordi ai quali, per quanto si assicura, egli non si è piegato senza qualche ripugnanza.

L'ordinamento delle Banche d'emissione e il corso forzoso

Con grande solennità il ministero ha istituito una Commissione, coll'incarico di esaminare se convenga estendere il corso legale ai Banchi d'emissione per sei mesi, oltre il primo gennaio, e quali norme si debbano stabilire per la riscontrata. Ora, per intendere bene le ricerche di tal fatta è duopo commentarle. Un deputato a noi politicamente avverso, ma competentissimo e coltissimo, che amministra con intelletto d'amore una delle Banche popolari più fiorenti e solide di Lombardia, l'onorevole Vacchelli, mosso da un alto ideale, propose e ottenne alla Camera che non si prolungasse per legge d'un anno il corso forzoso, ma pel secondo semestre si desse al governo la facoltà di consentire o di rifiutare la proroga. Quell'ottimo deputato credeva sicuramente che si avessero impiegati utilmente dal governo i primi sei mesi di corso legale che spiravano col gennaio; a ciò mirava la sua proposta. Verificare insieme alle Banche d'emissione i loro portafogli, studiarne la maggiore o minore nitidezza, l'attitudine maggiore o minore a liquidarli; aiutarle e all'uopo obbligarle a preparare rapidamente la liquidazione degli affari a lunga scadenza nei quali si fossero impigliate; ridurle gradatamente alle condizioni normali, infondendo in esse la persuasione che il governo era risoluto a far cessare il privilegio del corso legale; dall'altro canto preparare le norme di transizione, regolando con equa prudenza le relazioni del tesoro pubblico coi biglietti delle Banche anche quando perdessero il corso legale; infine, con una politica finanziaria, interna ed estera, austera e savia, infondere la persuasione che seriamente si meditava il disegno di preparare l'estinzione del corso forzoso, la quale si collega da una parte con una buona finanza, nella quale l'entrata superi la spesa in modo permanente, e dall'altra con un solido e corretto ordinamento delle Banche d'emissione, severo più che sciolto.

A tutto ciò pensava sicuramente quell'ottimo deputato, che, quantunque non sia più giovane, conserva ancora le illusioni del bene. Ma se avviserà al modo col quale si è speso questo semestre di prova, dovrà confessare di essersi ingannato. Fra una crisi ministeriale che abbattè l'onor. Depretis e una nuova crisi, che i gruppi, rumoreggianti della Sinistra, minacciano se non saranno acquetate le loro voglie di equa distribuzione dei portafogli, chi ha tempo di occuparsi di queste bazzecole del reggimento migliore dei Banchi e del corso forzoso? Infatti allo stato presente delle cose coll'aggio al 15 per cento, colla crisi perdurante, collo squallore del verno che si annunzia fecondo di guai o di fame, colla necessità di non scuotere, di non turbare l'andamento di qualsiasi Istituto, omai la prima parte del còmpito affidato alla Commissione si può dire assolta dalla triste e dura necessità. E non vi è dubbio che i più sistematici avversari del corso legale non negherebbero questo nuovo semestre ai Banchi di emissione. Rimane la ricerca più ardua delle norme per la riscontrata; ma in gran parte somigliano alla ricerca dei problemi necessariamente insolubili, se si vogliano seguire i metodi ordinari. Forse una via nuova sarebbe aperta esaminando a fondo le disposizioni della legge americana del 20 giugno 1874, nella quale si è data una soluzione al problema della riscontrata dei Banchi molteplici di emissione. Ma colà non si è preteso che le istituzioni di credito subissero la fiducia reciproca e lo Stato si è frapposto fra essi, costituendosi in una specie di ufficio di cambio.

È vero però ch'egli possiede garanzie reali, che indirettamente vi sono anche in Italia e si potrebbero accrescere.

Si noti bene che noi non abbiamo la pretesa di risolvere un problema così arduo e forse insolubile nel nostro paese; ma additiamo una via nuova, se non altro, per salvarci dalla noia di ripetere a sazietà i consueti luoghi comuni. Comunque sia o si svolga questa ricerca, la situazione non è lieta; la condizione di alcuni Banchi continua ad essere pericolante, le preparazioni all'estinguimento del corso forzoso non furono mai minori. Già sarebbe una ironia il discorrerne coll'aggio al 15 per cento e col bilancio omai interamente disarmato. Imperocchè, si abolisca o si conservi il primo palmento, par chiaro oggidì che l'anno 1880 non sarà in pareggio, e il disavanzo sarà maggiore o minore secondo le ferite che, senza guarigione pronta, si faranno sul bilancio.

Si sarebbe potuto seguire una politica finanziaria interamente opposta; si sarebbe potuta sperare segnatamente dai rappresentanti della Sinistra, che per molti anni assordarono il paese sostenendo che il corso forzoso era la peggiore imposta e che bisognava liberarsene a ogni costo. Oh! già se ne libererà il paese compromettendo il pareggio, impedendo qualsiasi avanzo nel bilancio, largheggiando nelle spese dei lavori pubblici!

Ormai la politica finanziaria nella quale ci siamo impigliati per molti anni impedirà assolutamente di pensare all'estinzione del corso forzoso; il che pare a noi una massima sciagura.

E intanto che cosa si farà? Come si regoleranno i Banchi in relazione al corso legale e alla riscontrata? Come si regolerà la circolazione minuta? Si tratterranno nelle casse gli spezzati metallici, o si metteranno in circolazione, ritirando i corrispondenti biglietti di piccolo taglio? In quali proporzioni e per quali tagli? A tutte queste inchieste è muto l'oracolo del governo, il quale ha fatto sapere ai cittadini italiani che si sta studiando la costituzione di un mandamento di nuovo conio, ma li lascia ignorare ciò che più a loro preme. Siamo nella retorica: un ideale malaticcio ci opprime; ciò che è essenziale si trascura, ciò che è ornamentale si predilige; s'indorano i campanili e si dimenticano le case che crollano.

Noi non sappiamo se la Commissione, della quale si è tanto discorso, si adunerà o se è nata morta; il *Diritto* gli scorsi giorni ci ha dato a questo proposito notizie contraddittorie. Ma, se si aduna, non sarebbe necessario che esaminasse a fondo la cosa, non la girasse, ma pigliasse, come si suol dire, il toro per le corna? Osiamo sperarlo, a costo di essere rimproverati di una incorreggibile ingenuità.

Il Congresso e il banchetto dei sindaci

L'interesse che pei comuni tutti d'Italia hanno le questioni trattate nella adunanza torinese ci spinge a riprodurre dalla *Gazzetta del popolo* il resoconto delle discussioni del Congresso. Pubblichiamo pure la relazione del banchetto, nel quale l'onor. Villa promise il suo appoggio alle proposte del Congresso dei sindaci:

Lunedì alle ore 10 ant. nella gran sala del palazzo municipale ebbe luogo la solenne apertura del Congresso dei sindaci.

La sala era letteralmente gremita di rappresentanti municipali di tutte le provincie d'Italia.

Si notavano fra i presenti i sindaci di Napoli, Milano, Genova, Venezia, Alessandria, Aosta, Bricherasio, Biella, Bergamo, Bologna, Ciriè, Como, Cesena, Cairo-Montenotte, Chivasso, Chieri, Cuneo, Capannori, Caserta, Casale, Domodossola, Ferrara, Fossano, Guastalla, Ivrea, Livorno, Lucca, Moncalieri, Mantova, Mondovì, Novara, Padova, Pavia, Parma, Pisa, Piacenza, Porto Maurizio, Reggio Emilia, Savigliano, Susa, Saluzzo, Vercelli, Varallo, Vigone, Verona, Villafranca, Verolengo, Venaria, Vicenza, Voghera, Varazze, Savona, ecc. ecc.

Altri molti comuni avevano in anticipazione aderito alle deliberazioni, che fosse per adottare il Congresso.

Il sindaco apre la seduta colle seguenti parole:

« Concedetemi che a voi, qui convenuti in così gran numero, io ripeta i ringraziamenti che già ebbi a porgere a quelli che risposero al primo invito.

« In nome di tutti i miei colleghi del municipio e della popolazione, vi dico: *Siate i ben arrivati!*

« Eccomi a darvi breve risposta di quello che sarebbe in seguito succeduto. »

Accenna brevemente alla deliberazione del Congresso e allo stato presente dei lavori.

Il conte Giusso, sindaco di Napoli, propone di proclamare il sindaco di Torino a presidente del Congresso.

Egli dice che il Congresso deve dare questo attestato d'onore e d'affetto al municipio di Torino, alla città dei forti propositi, sempre propugnatrice di libertà; alla città delle utili iniziative.

Prega il Congresso a proclamare il senatore Ferraris, presidente dell'assemblea *(Applausi generali)*.

Il sindaco di Torino crederebbe di mal corrispondere alla fiducia che si vuol riporre nel municipio di Torino se ricusasse ulteriormente il grande onore *(Applausi)*.

Il sindaco apre quindi la discussione.

Il rappresentante di Pisa crede che si debbano prendere per punto di partenza della discussione le deliberazioni del primo Congresso del 2 aprile.

Il sindaco di Milano dice che il governo sta fermo nel proposito di rimaneggiare il dazio consumo, ma tale rimaneggiamento si risolverà in nuovo aumento di canone.

Reputa difficile che il governo accordi centesimi addizionali sulla ricchezza mobile; insistiamo perciò perchè nelle nuove tariffe daziarie non si aumentino le voci; bisogna persuadere il governo a non rimaneggiar troppo, a non disturbar oltre le amministrazioni comunali.

Il rappresentante di Porto Maurizio richiama l'attenzione sui comuni che non possono più sovraimporre sul tributo fondiario.

I servizi provinciali debbono essere meglio distribuiti e crede indispensabile la separazione dei cespiti comunali e provinciali.

Il sindaco di Napoli dice che lo stato dei comuni incalza e quindi per ottenere qualche cosa dal governo bisogna essere temperati nelle domande e non chiedere cose che non si possono ottenere.

Non crede possibile un aumento sulla ricchezza mobile e sarebbe disposto, a patto di una buona legge di dazio consumo, di rinunziare all'aliquota della ricchezza mobile.

Secondo l'oratore, la ricchezza mobile è troppo gravata per domandarne un aumento. Preferisce quindi di aderire alle opinioni espresse dal sindaco di Torino e di non insistere sull'aumento della ricchezza mobile.

Il rappresentante di Bologna propone la chiusura della discussione generale.

Il presidente prega il proponente a non insistere.

Il rappresentante di Cairo Montenotte constata che da una parte i contribuenti sovraccarichi d'imposte domandano pietà; dall'altra parte invece i comuni, le provincie e il governo impongono sempre nuovi sacrifizi.

La legge, egli dice, concede alle provincie ed ai comuni di potere sovrimporre fino al 100 per cento, però con facoltà di prelazione a favore delle provincie. Ora avviene che parecchie provincie usano così largamente di questo diritto di prelazione che parecchi comuni si trovano in condizioni tali da non poter usufruire oltre il 21 per cento sulla sovrimposta. Si riserva di presentare una risoluzione scritta, colla quale propone: 1° Sia limitato il diritto di prelazione sulla sovrimposta di cui godono ora le provincie; 2° Sia nuovamente accordato alle provincie ed ai comuni di poter sovrimporre sui redditi della ricchezza mobile.

Sindaco di Bologna — Ricorda che già si tenne precedentemente una assemblea in cui si tentò di discutere i punti di questione generale. Ma da d'allora l'assemblea reputò conveniente di limitare la discussione a due punti pratici.

Sostiene la necessità che la presente assemblea debba limitarsi ad esaminare il modo di rendere più fruttifero il dazio consumo. Insiste perciò per la chiusura della discussione generale, e perchè le deliberazioni dell'assemblea siano limitate al dazio consumo.

Sindaco di Venezia — Propone egli pure che si limiti la discussione al dazio consumo. Vorrebbe che onde si possano ottenere pronti provvedimenti venga nominato un Comitato o Commissione con incarico di porsi in diretta comunicazione col governo.

Sindaco di Mantova — Non vorrebbe limitate le istanze dell'assemblea ad ottenere provvedimenti sul dazio consumo. Osserva come la partecipazione comunale sui redditi di ricchezza mobile apporti un vantaggio allo stesso governo, il quale avrebbe nei comuni altrettanti coadiutori per rendere più attivo il prodotto dell'imposta sulla ricchezza mobile.

Sindaco di Roma — Si associa a tutti coloro che hanno chiamato l'attenzione dell'assemblea a restringere le deliberazioni su qualche punto. Non crede che i rappresentanti dei comuni, i quali non rappresentano i contribuenti, possano addentrarsi nella questione tributaria in ordine ai contribuenti.

L'assemblea non può fare proposte che possano avere per conseguenza un maggiore aggravio dei contribuenti.

Quindi se si vuole discutere sulla ricchezza mobile lo si faccia; ma si chieda al governo una partecipazione sul 13 e 20, e non il diritto di sovraimporre. Di assemblee, egli dice, per mettere delle imposte ve ne ha già una a Montecitorio, senza che di tale argomento abbia ad occuparsi l'attuale adunanza dei rappresentanti dei comuni.

Relativamente poi al dazio consumo osserva che il comune è un tributario dello Stato; ond'è che si deve domandare che il tributo che a questo titolo il comune paga al governo, sia o abolito o diminuito. E così resta di molto semplificata la questione. Ed è perciò appunto che il ministro delle finanze si dimostrò disposto a venire ad accordi sulla questione del dazio consumo.

Sindaco di Mantova — Dichiara che la proposta da lui fatta non può avere per conseguenza un aggravio pei contribuenti. Egli non domandò l'aumento dell'aliquota; ma chiese soltanto la partecipanza al reddito della imposta sulla ricchezza mobile, con che si renderebbe più fruttifera l'imposta con vantaggio del governo, il quale perciò senza alcun sacrifizio da parte sua potrebbe rendere partecipi anche i comuni al beneficio del maggior provento dell'imposta.

Sindaco di Bergamo — Unisce le sue alle osservazioni del sindaco di Mantova, dicendo come senza aggravare i contribuenti si può benissimo chiedere una partecipazione. In quanto al dazio consumo egli ritiene che non si potrà ottenere alcun vantaggio senza aggravare un poco i contribuenti; poichè non saprebbe come si possa risolvere altrimenti il problema di aumentare le entrate del governo e quelle dei comuni.

Rappresentante della città di Fossano. — Si associa alle parole dei sindaci di Mantova e di Bergamo.

Presentano proposte il sindaco di Napoli e quello di Porto Maurizio.

Il rappresentante di Cairo Montenotte espone i motivi di una sua proposta per una migliore distribuzione dell'imposta comunale e provinciale.

Il presidente, senatore Ferraris, propone il seguente ordine del giorno, con cui si conciliano anche i voti fatti dagli altri proponenti:

« Considerata l'urgenza di provvedere alle presenti necessità dei comuni;

« L'adunanza, rinnovato le riserve fatte nella risoluzione dello scorso aprile intorno alla legislazione tributaria comunale, estendendo la riserva stessa alla convenienza di un miglior riparto ed assetto della limitazione e coordinamento dei cespiti comunali e provinciali;

« Fa voti possa venire in nuovo esame la legge 23 giugno 1877 e confida che in tale congiuntura possa ricevere nuovo scioglimento la compartecipazione dei comuni all'imposta principale sulla ricchezza mobile. »

Tale ordine del giorno viene approvato ad unanimità. Quindi, sospesa la seduta alle 12, viene ripresa nuovamente alle ore 2 pomeridiane.

Si passa alla discussione sul dazio consumo; e il presidente ricorda agli intervenuti le intenzioni manifestate dal ministro delle finanze il quale non osteggierebbe o sarebbe anzi favorevole ad una riforma. Spetta ai rappresentanti dei comuni il far sì che questa riforma possa anche ridondare a beneficio dei comuni stessi.

Sindaco di Venezia. — Nell'intento di dare un indirizzo pratico ai lavori dell'assemblea, crede che si debbano adoperare tutti i mezzi per ottenere che Governo e Parlamento facciano ragione alle giuste domande dei comuni. Vorrebbe perciò che l'assemblea fissasse i criteri direttivi e nominasse una Giunta esecutiva, composta per esempio di nove membri, e nella quale fossero rappresentati i vari centri di tutta Italia, con mandato di porsi in comunicazione diretta col governo.

Tale Giunta direttiva fra le altre facoltà dovrebbe avere anche quella di radunare poi i rappresentanti dei comuni, e riferire sulle pratiche occorse.

Propone in tal senso un apposito ordine del giorno.

Il sindaco di Milano appoggia in massima la proposta del sindaco di Venezia.

Desidera però che prima si discuta, perchè si possano fissare i criterii, sui quali la Giunta da nominarsi abbia da regolare il suo operato. Per lui la questione è semplicissima, il voto dell'assemblea deve fissare questo primo criterio: che qualunque rimaneggiamento della legge sul dazio consumo non debba riuscire di maggior aggravio ai contribuenti.

Sindaco di Cuneo — Fa plauso alla proposta del sindaco di Venezia; ma non crede che la questione della classificazione debba trattarsi fra la Giunta da nominarsi ed il ministero, essa dovrebbe invece essere trattata fra il ministero ed i comuni interessati.

Egli crede che si debba aumentare alquanto il numero delle classi dei comuni relativamente all'imposta in discorso.

Ritiene insufficiente il numero attuale delle classi, che ora si trovano ridotte a quattro.

APPENDICE

L'abate Galiani
ED I CARTEGGI DEI SUOI TEMPI

A Napoli è venuto di moda, forse non tanto come soggetto di vero studio, quanto come argomento per conferenze e tentativi di monografia, l'abate Ferdinando Galiani. Da sette anni si pubblica colà una Rivista che dal Galiani s'intitola, ma per quanto sappiamo in quella non fu mai stampato alcuno scritto inedito del singolarissimo abate, nè alcuna scrittura intorno al medesimo. Continuare a lasciarlo in pace sarebbe stato il meglio; invece pare sia surta una specie di galianomania, che in poco più di un anno ha già fruttato tre scritti napoletani e ne prepara degli altri sul difficile personaggio. Ci duole il dirlo, ma questi recenti biografi — i libri di cui parliamo alla fin fine non sono che biografie secche secche ed incomplete — non sembra abbiano preso il verso per intendere e disvelare il Galiani, che nel suo complesso d'uomo e di scrittore presenta non poca oscurità.

Giù per sù sono sempre gli stessi fatterelli, i medesimi aneddoti, e le solite spiritosaggini fritte e rifritte che vengono in ballo ed empiono le pagine. Occorre ben altro per ritrarre ed apprezzare compiutamente il Galiani. Dopo che la penna del Saint-Beuve *a passé par là* (1), solamente quella di un De Santis potrebbe tentare la prova in Italia. Invece non abbiamo per ora che i signori Marghieri (2), Errico (3) e Mattei (4), i quali non si avranno a male se diciamo che i loro scritti, quantunque lodevoli, sono del tutto inutili, poichè nulla contengono di nuovo nè di essenzialmente importante che possa servire alla miglior conoscenza del soggetto. Siamo giusti. Se non si può avere sul Galiani nulla più di quanto ci danno questi scrittori, l'ultimo dei quali ci fa sapere di aver messo l'Abate anche in una sua commedia, intitolata *Il cuore tira la mente*, per cui fin d'allora ebbe a studiarlo negli *scrittori nostrani e stranieri*, tanto vale contentarsi della *Vita dell'abate Galiani* (5) mandata fuori dal Diodati subito dopo la morte di lui. Il Diodati lavorò sui documenti e studiò non gli *scrittori nostrani e stranieri*, chè in quel tempo nessuno aveva peranco scritto del Galiani, ma gli scritti e i carteggi di lui; studiò, cioè, il Galiani stesso nell'opera sua.

(1) *Causeries du lundi.*
(2) *L'Abate Galiani* — Conferenza al Circolo filologico di Napoli (fei 1878).
(3) *Scritti due inediti*, di Ferdinando Galiani, con un cenno della sua vita (c. s.).
(4) *Galiani ed i suoi tempi* (Napoli 1879).
(5) Napoli 1788.

Tutto ciò è detto dal Diodati medesimo in una sua lettera all'abate G. M. Bandini (1), che val la pena di qui pubblicare:

« Napoli, primo aprile 1788.

« Si è consegnato all'abate D. Giuseppe Piccirillo, il quale è partito per cotesta città, un plico diretto a V. S. Ill.ma, con entro due esemplari della *Vita dell'abate Galiani*, che da pochi giorni ho pubblicata. La brevità del tempo, in cui ho dovuto restringermi nel compilare la storia di un uomo, impiegato in tanti diversi affari e che ha fatto nel suo mondo tante differenti figure, potrebbe in qualche modo scusarmi presso di coloro i quali troveranno cose da ridirci. Peraltro questa fretta non è stata volontaria, ma sibbene è provenuta dall'obbligo di secondare presto alle premure della Sovrana, la quale mi ha ordinato di scrivere la vita del Galiani, essendo stata Ella gran protettrice dell'illustre defunto. A tal effetto si diede ordine agli eredi di passare in mio potere tutte le carte e i manoscritti da lui lasciati; i quali erano circa dieci cassoni, ed oggi gli ho di nuovo restituiti.

« Luigi Diodati. »

Il vero, il buono, il nuovo intorno al Galiani stanno ancora richiusi in quei dieci cassoni, e chi voglia scrivere oggi su lui, deve cercare là dentro e compulsare quelle carte. Intanto da questa sola lettera del Diodati ecco assodato che Maria Carolina fu *gran protettrice* del Galiani. Ed ecco dichiarata la causa del disamore e della disistima di Bernardo Tanucci negli ultimi tempi del suo ministero verso l'antico protetto Galiani, il quale non dissimulò punto la propria soddisfazione per la disgrazia politica del suo vecchio protettore (1). Chi lo crederebbe leggendo le lettere del Galiani al Tanucci da Parigi, nelle quali il piccolo diplomatico napoletano appare in adorazione perpetua ai piedi del gran ministro dirigente?

A proposito di queste lettere, che vanno da lungo tempo e troppo lentamente pubblicandosi nell'*Archivio storico italiano* per cura del sig. Augusto Bazzoni che le trascrisse dagli autografi esistenti nel grand'Archivio di Napoli, il sig. Baron Mattei nel suo recente libro sul Galiani esce nella seguente inesplicabile tirata: « Il prezioso carteggio non che quello fra il Tanucci e l'Albertini ministro di Londra, passato al grand'Archivio di Napoli a tempo del Trinchera, ne fu tolto per favoreggiare chi serbavalo a proprio utile per pubblicarlo in altra parte d'Italia togliendone quanto eravi intorno alla spedizione voluta dal Tanucci di un grosso nerbo di truppe a prevenire gli intrighi dei ministri di Francia e di Sardegna che minacciavano occupare Piacenza. Ecco come a' tempi nostri vien fatta la Storia, la qual cosa merita la riprovazione degli onesti e di quanti amano le patrie glorie; perchè queste non restino scemate e perchè la Storia non resti falsata per favori di parti. »

Queste parole son gravi; non intendiamo a che mirino, nè chi vogliano ferire. Forse il loro *colore oscuro* proviene dal malcontento dello scrittore per gli uomini e le cose del nostro tempo; tempo di *trionfo di strane utopie e di fallacie per opera di rigeneratori i quali con inattuabili sistemi resero deplorevoli le patrie sorti e coll'imitare i Turgot ed i Choiseul dimenticarono le tristi e pericolose condizioni dei popoli.* (1)

Lasciamo le sassate politiche tirate in aria; ma non mancherà certamente chi risponda all'accusa formulata circa il carteggio del Galiani col Tanucci, la cui pubblicazione *gli onesti e quanti amano le patrie glorie* debbono riconoscere come una vera provvidenza per chi voglia studiare a fondo l'abate napoletano.

Infatti, le lettere parigine in italiano, tutte piene di finissima osservazione politica, filosofica e sociale, hanno ben altra importanza che quelle napoletane in francese, raccolte nella *Correspondance inédite*, le quali lasciano travedere lo sforzo, l'*arrangement*, e peccano di monotonia, a dispetto del brio un po' ricercato. Ben a ragione M.me D'Epinay scriveva all'Abate (20 luglio 1770): « C'est certainement, mon charmant Abbé, une correspondance unique que la nôtre; nous nous écrivons toutes les semaines des lettres de trois ou quatre page, dans lesquelles on ne trouve autre chose si non: — Je me porte bien, je suis malade, je suis gaie, je suis triste, il fait chaud, il fait froid, un tel est parti, un autre arrive, ecc. » — Son lettere *tour de force*, scritte non soltanto per la persona cui sono dirette, ma anche, e più, per gli altri, presenti o futuri. I carteggianti sapevano che un giorno le loro epistole sarebbero pubblicate. — « Vous savez, ma belle dame, — scrive il Galiani in data 5 giugno 1773 — que nôtre correspondance après nôtre mort commune sera imprimée. » — E M.me D'Epinay di rimando: — « Vous êtes insupportable en me rappelant que notre correspondance sera imprimée après nous. Je le savais bien, mais je l'avais oublié. » —

In una lettera del 24 agosto 1774 il Galiani dice: « En italien je écris des mots et des phrases; en français je n'écris que des choses. » Cattivo! Aveva dunque dimenticato il suo carteggio col Tanucci! Vero è che ora si

(1) Biblioteca Marucelliana — Carteggio del Bandini.

(1) Vedi le lettere a M.me D'Epinay nella *Correspondance inédite* del Galiani (Parigi, Treuttel et Würtz, 1818), vol. 2°, a pag. 411, 417, 422.

(1) Pag. 6, 50, 58 del già citato *Galiani e i suoi tempi*.

Vorrebbe perciò che la Giunta nelle sue trattative col ministero debba anche preoccuparsi della grave questione della classificazione, e che tale classificazione non potesse venir cangiata senza che il governo abbia sentite le osservazioni dei comuni interessati.

Sindaco di Bologna — Pargli che il punto delle classificazioni interessi tutti i comuni aperti. Osserva che nei comuni aperti molti generi vanno esenti dal pagamento del dazio, e fra essi, più d'ogni altro, le bevande alcooliche. Quindi se si moltiplicasse il numero dei comuni chiusi si arriverebbe ad un aggravio in danno di certi comuni, ma d'altra parte si otterrebbe una specie di perequazione con vantaggio dei comuni stessi; giacchè il provento della imposta sarebbe grandemente aumentato. E questa sarebbe una base finanziaria che permetterebbe al governo di largheggiare su altri punti a vantaggio dei comuni.

Presidente — Riconosce la rilevanza massima della questione della classificazione. Propone però all'adunanza che si voglia ritenere, anche in questa questione, come ammesso il principio votato nella precedente seduta, secondo il quale qualunque rimaneggiamento della imposta non debba riescire di aggravio ai comuni.

Sindaco di Napoli — Crede che si debba partire dal voto espresso nella precedente assemblea, e vorrebbe che si chiedesse al governo che egli rinunciasse a favore dei comuni alla tassa sulle farine, con che si arrebbero a favorire indistintamente i comuni d'Italia.

Vorrebbe ancora che il dazio-consumo ottenesse un migliore assetto riguardo alla classificazione, in ordine alla quale accetta le idee espresse dal sindaco di Cuneo.

Vuole però essenzialmente che la classificazione debba venir mutata nei rapporti col governo.

Ritiene che l'attuale distinzione fra i diversi comuni relativamente all'imposta che essi devono pagare allo Stato sia lesiva del principio di eguaglianza dei cittadini dinanzi ai tributi. Egli non arriva a comprendere come si debbano pagare in un comune 3 centesimi e mezzo di dazio per un litro di vino ed in un altro comune se ne paghino 7.

Il dazio deve variare da comune a comune, ma nell'interesse dei comuni, per sopperire alle maggiori spese che gravitano sui grossi centri, e non nell'interesse ed a profitto dello Stato. Egli è lieto che questa idea di venire al riparo di questa sperequazione abbia cominciato a penetrare nelle sfere del governo, e per provarlo legge un brano della relazione dell'ex-ministro Magliani sul progetto di riordinamento della legge sul dazio-consumo.

Riassumendo, fa voti perchè si cerchi il modo di ottenere che la parte di spettanza dello Stato vada mano mano scemando, e che per ora lo Stato ceda a favore dei comuni il dazio sulle farine. Contemporaneamente sottopone all'esame dell'assemblea le idee da lui espresse sulla necessità di abolire ogni classificazione nei rapporti col governo, e di venire ad una quota uniforme senza distinzione fra comune e comune, sempre, ben inteso, rapporto al tributo da pagarsi al governo.

Sindaco di Pisa — Non crede accettabili le proposte di cui nel progetto Magliani, e delle quali faceva cenno il sindaco di Napoli. Tale progetto non fa che sancire un maggiore aggravio a danno della più gran parte dei comuni.

Comprende che le proposte del progetto Magliani siano appoggiate dal sindaco di Napoli, che rappresenta una città che si trova in prima classe e non teme promozioni, ma un tale sistema riescirebbe a tutto danno dei centri minori.

Confutando altri principii esposti dal sindaco di Napoli, dice come la diversità delle classi sia una necessità. Come ben osservava il sindaco di Roma, in materia di dazio-consumo il comune è tributario dello Stato, per compensarlo di certi servizi che lo Stato presta a favore dei comuni stessi. E siccome tali servizi variano col variare dell'importanza dei comuni, quindi diversità di tributo.

Riguardo alla tariffa generale egli non può accettare il sistema del progetto Magliani, cioè di una tariffa unica, senza distinzione di valore. Vorrebbe poi limitate le basi della tariffa, basi che sono di troppo moltiplicate nel progetto Magliani. A tale progetto egli preferisce il sistema attualmente in vigore.

Sindaco di Napoli — Replica facendo altre osservazioni in appoggio della sua proposta. Dice poi che Napoli non ha fatto e non farà mai una questione di campanile in questa discussione. Napoli ha parlato e parla a nome degli interessi di tutti i comuni. (*Applausi*)

Sindaco di Pisa — Dichiara solennemente che egli non aveva voluto dire che il sindaco di Napoli fosse venuto a parlare a nome di altri interessi che non fossero quelli di tutti i comuni italiani.

Presidente — Dice che l'Italia si è fatta per concorso e per abnegazione di tutti i comuni che la compongono. Nessuno qui potrebbe pensare che la città di Napoli potesse portare una parola che non fosse nell'interesse di tutta Italia. Qui noi ci troviamo adunati per parlare di imposte e di tasse, ma quando si parla d'Italia siamo tutti italiani. (*Applausi*)

Sindaco di Napoli — Ringrazia. Quindi legge l'ordine del giorno da lui proposto conformemente ai concetti surriferiti.

Sindaco di Venezia — Suggerisce che i principii che si contengono nell'ordine del giorno presentato dal sindaco di Napoli si abbiano ad assumere come criterii direttivi per determinare il mandato da conferirsi alla Giunta da nominarsi, e ciò per riescire ad uno scopo pratico.

Sindaco di Padova — Sostiene la necessità di mantenere la classificazione, cioè la distinzione di comuni in classi per l'applicazione della tariffa sul dazio consumo; poichè la tariffa deb'essere adeguata al grado di agiatezza dei diversi centri. Così e non altrimenti si potrebbe attuare un'equa applicazione del principio d'uguaglianza.

Gli pare che, in ordine alle riforme da proporsi, il partito più semplice sia questo: che lo Stato rinunzi a favore dei vari comuni un tanto per cento del canone che riscuote.

Presidente. Dà alcune spiegazioni in linea di fatto, dalle quali risulta che 4 milioni di abitanti, secondo il sistema attuale, pagano i due terzi della totale imposta, e che gli 8/16 del provento dell'imposta stessa vengono percepiti sulle bevande, 4/16 sulle carni, gli altri 4/16 sugli altri generi.

Dice poi che, colla proposta di voler assumere su se stessi la tassa sulla farina, gli amministratori si addosserebbero tutta l'odiosità di una tassa che colpisce uno dei generi di prima necessità. Ciò egli dice per ricordare quanto venne discusso nell'Assemblea precedente dell'aprile scorso.

Parla ancora il sindaco di Napoli, il quale svolge altre considerazioni per suffragare la sua proposta per una tariffa unica, senza distinzione di classi.

Sindaco di Bologna — Nota che, accettando l'ingegnosa proposta del sindaco di Napoli, si verrebbero a sottrarre dall'erario più lire un 18 milioni, senza che l'erario pubblico abbia modo di compensarsi. Egli dubita perciò che tale proposta non possa approdare ad una meta pratica. Si atterrebbe piuttosto ad altra proposta, a quella, cioè, di chiedere allo Stato che ceda a favore dei comuni il dazio su tutti gli altri generi, all'infuori delle bevande.

Le bevande possono venir tassate in mille guise: sul consumo, sulla minuta vendita, sul movimento, sulla licenza d'esercizio, ecc., e così il governo potrebbe ampiamente compensarsi della concessione che farebbe a favore dei comuni.

Il sindaco di Cappaneri fa osservare al sindaco di Napoli come la proposta da lui fatta non possa riescire di vantaggio ai comuni di quarta classe, poichè con detta proposta si chiede che la tariffa debba limitarsi a quella che attualmente si esige dai comuni di quarta classe.

Il sindaco di Pisa muove anch'egli alcune altre obbiezioni al sindaco di Napoli, il quale risponde ad ambidue gli obbiettanti: 1° che l'avocazione a favore dei comuni della tassa sulle farine è un primo passo sulla via per ottenere poi l'avocazione di tutte le altre tasse di consumo; 2° quanto alla tariffa, che la sua riduzione sulla base dell'eguaglianza non fa torto a nessuno, e questa reintegrazione nel diritto si deve effettuare benchè i comuni di quarta classe non abbiano ad approfittarne.

Dice poi che egli non dissentirebbe dall'accettare la proposta del sindaco di Bologna, per l'avocazione a favore dei comuni di tutti i cespiti, meno le bevande, che verrebbero cedute allo Stato.

Chiusa per tal modo la discussione, fra le varie proposte presentate, si approva a grandissima maggioranza la seguente, del sindaco di Napoli: « L'Assemblea fa voti perchè il dazio di consumo governativo venga ristretto alle bevande ed alle carni, e che in tutti i comuni chiusi il dazio medesimo sia ristretto nella misura, che viene attualmente applicata ai comuni di quarta classe, e che sia fatta facoltà ai comuni di poter sovrimporre alla tassa governativa in modo di poter raggiungere la totalità dell'imposta governativa e comunale quale è attualmente. »

Si approva quindi una proposta del sindaco di Venezia, secondo cui l'Assemblea nomina una Commissione, composta di nove membri, con incarico di porsi in diretta comunicazione col governo e rappresentarvi le idee ed i voti dell'Assemblea secondo la proposta votata e secondo i criteri che informarono la discussione.

Di tale Commissione viene nominato per acclamazione presidente il sindaco Ferraris, con facoltà al medesimo di nominare gli altri membri della Commissione.

Dopo ciò il presidente ringrazia gli intervenuti della diligenza e dello zelo con cui risposero all'invito di radunarsi in così importante assemblea, ed il sindaco di Napoli propone che l'assemblea non si sciolga senz'avere per mezzo di apposita rappresentanza presentato i suoi omaggi a S. M. il Re. Tale proposta è accettata per acclamazione.

Quindi alle ore 5 1/2 l'adunanza si scioglie al grido di: *Viva il Re! Viva il sindaco di Torino!*

Il banchetto.

Il banchetto del municipio in onore dei sindaci delle altre città d'Italia non poteva riuscire più solenne e più cordiale.

Il sindaco, terminato il banchetto, pronunziò le seguenti parole:

« Onorevoli signori, ministri del Re, senatori, deputati, magistrati, amministratori, rappresentanti dell'esercito e dell'armata, colleghi dei municipi, cittadini italiani, tutti quanti ci troviamo raccolti!

« Acclamiamo all'Italia, nostra diletta patria comune, al degno figlio successore del gran Re Vittorio Emanuele, al Re nostro, Umberto.

« In Italia, frammezzo alle guerre, alle invasioni, alle discordie da cui fu miseramente lacerata, il Comune fu sempre l'Arca Santa nella quale, come in sacro deposito di tradizione, non cessò di conservarsi, or con vita rigogliosa, ed or come estrema reliquia dell'antico valore latino, lo spirito di civiltà.

« Quando fu sciolto dalle cure di governo, il Comune italiano, concentrato negli uffici municipali, annona, viabilità, istruzione popolare, edilità, ha dovuto e deve sopperire.

« E non li diciamo soverchi, perchè base di quella autonomia amministrativa che tanto conferisce per educare il popolo alla vita pubblica, per formare gli uomini chiamati a coprire i grandi uffizi politici; ma, serbandocene gelosi, non dimentichiamo i sacrifizi che debbono imporsi i proprietari, le classi tutte dei cittadini.

« Gli uni e gli altri siano adunque in equa proporzione; ecco quali sono i nostri voti modesti.

« Se giusti, saranno, ne dobbiamo aver fiducia, esauditi dal Parlamento, sanzionati dal Re.

« In questa rispettosa speranza noi tutti congiunti, interprete dei sentimenti de' miei colleghi e della cittadinanza torinese, innalzo un grido di fratellanza che troverà eco fra voi: *Alle città italiane.* »

Dopo il sindaco di Torino, l'on. Villa, ministro dell'interno, disse applauditissime parole.

« Io bevo alla prosperità dei Comuni, a voi, illustri rappresentanti delle più illustri città d'Italia.

« A nome del governo e particolarmente dell'on. presidente del Consiglio dei ministri, io vi ringrazio e raccolgo la vostra parola col sentimento della riconoscenza.

« Io propino a voi, alla vostra opera augurando un lieto successo. (*Applausi generali*) »

Il principe Ruspoli, sindaco di Roma, parla a nome dei sindaci convenuti al banchetto (*Applausi*).

Egli ringrazia Torino della cortese ospitalità accordata ai sindaci delle altre città d'Italia.

La riunione dei sindaci a Torino è uno dei fatti più importanti. Roma è la città dei monumenti che furono, Torino è la città dei monumenti che sono (*Applausi entusiastici e generali*).

Torino è culla della stirpe del gran Re e del figlio Umberto che regge le sorti del paese (*Applausi*); è la culla dello Statuto e della libertà (*Applausi*).

Torino ci rammenta il nucleo glorioso che diede vita all'esercito italiano (*Applausi*); ci rammenta le nostre glorie e quanto può il genio italiano. E qui che noi sapremo mantenerci intatti, fermi e saldi attorno allo Statuto, che è la forza della nostra unità.

Rappresentanti dei comuni d'Italia, onorevole ministro dell'interno, io vi invito a bere all'onore, alla gloria della città di Torino (*Applausi generali ed entusiasti, grida di Viva il Re, Viva Roma, Viva Torino*).

Il senatore Bertea, presidente del Consiglio provinciale di Torino, dice che la provincia di Torino non può restar muta a tante e sì cordiali dimostrazioni alla città di Torino.

Augura di tutto cuore che gli sforzi generosi dei rappresentanti dei comuni italiani possano essere coronati da felice successo.

A nome della provincia di Torino il senatore Bertea invia il saluto al Campidoglio (*Applausi generali — Viva Roma*).

Il senatore Ferraris, sindaco di Torino, dice che dopo aver inneggiato al Re, non v'è provincia italiana che non abbia nel cuore e non si ricordi della graziosissima regina Margherita (Grida di *Viva la regina Margherita*).

Il conte Belinzaghi, sindaco di Milano, rivolge un brindisi all'on. Villa, ministro dell'interno: le sue intenzioni verso i comuni italiani sono ottime e noi dobbiamo ringraziarlo (*Applausi*).

Propina a coloro che idearono il monumento commemorativo del traforo delle Alpi, agli artisti che l'eseguirono (*Applausi generali — Viva Milano*).

Il signor Cassone, uno dei promotori del monumento del traforo delle Alpi, a nome dei colleghi del Comitato promotore del monumento ringrazia del brindisi al Comitato (*Applausi*).

Il contrammiraglio Pagliacciù di Suni propina al Principe di Napoli (*Applausi*).

L'adunanza si scioglie in mezzo all'entusiasmo generale, al grido di *Viva il Re*.

Lettere da Palermo

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(S) **Palermo**, 24 *ottobre*. — Come se per mio mezzo soltanto, o, meglio, per mezzo delle mie corrispondenze al vostro autorevole giornale, si sapesse nel continente che la sicurezza pubblica in queste provincie è seriamente turbata, un giornale della sera, che ora è diventato organo dei regionisti che siedono al nostro municipio, ha scatenato su di me tutte le sue furie, dicendo con linguaggio poco parlamentare che io, con menzogne ed esagerazioni, calunnio il mio paese, tanto da dichiararlo in istato di pieno brigantaggio.

Ma quali sono le menzogne e le falsità che io vi ho scritto? Non è forse vero che in pochissimi giorni si sono deplorati vari ricatti, quelli cioè del signor Schermi di Melilli, del signor Pucci di Petralia Sottana, del signor Sansone di San Giovanni di Cammarata, e del signor Catalfamo di Cefalù? Non è forse vero che i primi due furono liberati dopochè le rispettive famiglie pagarono ai malfattori le somme chieste pel ricatto, e gli altri due sono ancora in potere dei briganti, forse perchè ancora il pagamento non è stato fatto? Queste notizie, che io vi ho riferite, non si sono lette forse in tutti giornali di Palermo, donde i giornali del continente le hanno riprodotte? Non le hanno forse riferite tutti gli altri corrispondenti palermitani dei giornali del continente?

Ma sapete quale è il mio *delitto* principale? Quello di avervi annunziato, con la corrispondenza del 17 corrente ottobre, essere giunta in Palermo la notizia di un altro ricatto nel territorio di Ciminna, circondario di Termini-Imerese. Non è forse colpa mia se io tolsi di peso quella *falsa* notizia dall'*Amico del popolo*, il giornale più prudente e riservato della progresseria, tanto prudente che suol fare all'amore coi regionisti quando trovansi al potere? Mi pare che questi sproloqui, che si son fatti per una voce erronea che corse nel paese, avrebbero potuto e dovuto meglio e più presto dirigersi all'*Amico del popolo*, anzichè a me.

Sentite poi che singolarità di ragionamenti! Io non faccio opera patriottica, questo s'intende, svelando le piaghe del paese con *menzogne* ed *esagerazioni*; ma c'è di più, molto di più. Gettando il discredito sulle Autorità, creando il panico nell'animo dei cittadini, vedendo briganti dappertutto, inventando conflitti di attribuzioni che non esistono, avvilendo e screditando le nostre terre, io, proprio io, facilito le imprese dei malfattori. Pare dunque che i briganti Randazzo, Passafiume, Gulino e compagnia bella sien tutti abbonati al vostro giornale, per leggere con avidità giorno per giorno le mie corrispondenze, che servono loro di norma per imprese da compiere.

Notisi però che quello che leggono nelle mie corrispondenze, lo hanno letto molti giorni prima in tutti i giornali del paese; ma ciò non fa nulla, quello che li muove è solo il corrispondente dell'*Opinione*.

Vedo che ho dato molta importanza a cose che son buone soltanto a muovere l'ilarità, molto più quando si sa da chi e perchè sono scritte, e quale sia il motivo di tutte queste ire contro di me: ma, che volete? io non ho il sistema di serbare in pace i regali che mi si fanno, e tengo molto a sostenere che nelle mie corrispondenze non mi sono mai allontanato dalla verità. Potrò errare talvolta negli apprezzamenti; chi può pretendere all'infallibilità? ma, nella narrazione dei fatti, ho aborrito sempre la menzogna come l'esagerazione.

Ho creduto poi sempre che si spieghi meglio il patriottismo svelando i mali di un paese, affinchè sia posto un rimedio, anzichè fare come la mamma pietosa che nasconde i difetti dei suoi figli, che appunto per la di lei condiscendenza vanno poi alla perdizione.

Ha ben detto l'*Avvenire d'Italia*, nell'articolo che ha scritto col titolo: « La sicurezza pubblica in Sicilia e la stampa, » che non giova il far plauso con un articolo di fondo alle parole dell'on. Villa, quando la cronaca che sta in altra parte del giornale toglie, coi fatti che va registrando, a quel plauso ogni fondamento di ragione. Sì, è pur troppo vero che il pubblico non si lascia ingannare da una frase, ma bada ai fatti, e là dove la sicurezza pubblica non è buona, checchè possa dire la stampa, che vuol coprire con un pietoso velo i più gravi delitti che mettono l'allarme nelle popolazioni, il pubblico lo sa e lo sente.

Dovrebbero poi ricordare i giornali ministeriali o ufficiosi che il discredito della Sicilia non cominciò dopo il 18 marzo 1876. Furono essi che glielo versarono molto prima a piene mani, quando ingigantivano tutto quello che avveniva, quando di un pelo ne facevano una trave, quando voleano processare financo i ministri, sol perchè si era veduta per la strada una guardia di questura in istato d'ubbriachezza. Dal 18 marzo 1876 a questa parte, la stampa di opposizione ha tenuto un contegno tutto affatto diverso; della quistione della sicurezza pubblica non ne ha fatto una quistione di partito; ha detto sempre la verità senza ricami o senza esagerazioni, col solo scopo di richiamarvi sopra l'attenzione del governo. Furono questi signori, che ora vorrebbero nascondere la verità, quelli che ingiustamente fecero credere la Sicilia un covo di malfattori, e ci vuol molto ancora per cancellare quelle tristi impressioni.

E appunto per dar loro un'altra prova che io non son mosso da spirito di parte, mi affretto a dirvi che le nostre autorità politiche hanno reso un eccellente servizio. Hanno scoperto in brevissimo tempo e fatto arrestare tutti gli autori e complici del ricatto del sig. Pucci, e addippiù hanno ricuperato più di lire 12,000 dipendenti da quel ricatto, al quale non aveano preso parte, come sulle prime si supponea, i più famosi briganti che infestano le nostre campagne, ma invece persone del luogo, che non si trovavano precedentemente compromesse con la giustizia.

Nessuna novità ancora pel sindaco di Palermo. Si dice sempre che il decreto di nomina del senatore Raffaele sia stato firmato, ma questo benedetto decreto non arriva mai.

Convegno di sovrani a Berlino

Secondo la *Post* si assicura che non solo lo czar ma anche l'imperatore Francesco Giuseppe si recherebbe a Berlino e che si sta trattando pure per l'arrivo del Re Umberto (?)

Il generale von Totleben

Ecco la lettera che lo czar indirizzò al generale von Totleben in occasione del conferimento del titolo di conte:

Conte Eduardo Ivanovitch.

Sono trascorsi venticinque anni dal primo bombardamento di Sebastopoli per parte degli eserciti e delle flotte alleate. Rammentandomi le alte gesta delle nostre truppe in quella memorabile giornata, mi ricordo con gratitudine che il vostro glorioso nome è intimamente collegato colla bella storia, unica nel suo genere, della difesa di Sebastopoli. Tutto il sistema di fortificazioni da voi innalzato in vista d'un nemico le cui forze ed i mezzi d'attacco ci erano di molto superiori, e tutta una serie di arditi provvedimenti adottati in seguito alle vostre indicazioni, permisero alla guarnigione, sebbene debole al principio dell'assedio, ma forte per lo spirito eroico che l'animava, di respingere con successo durante undici mesi tutti i tentativi degli eserciti nemici riuniti, e di iscrivere nuove e belle pagine negli annali militari della Russia.

Chiamato poi a lavori pacifici, voi avete, in qualità d'ispettore generale del Genio, reso, grazie alla vostra esperienza della guerra, servigi reali ad uno dei rami più importanti dell'amministrazione militare, pur adempiendo con uno zelo eccezionale, come lo fate tuttora, le difficili funzioni a voi affidate.

La vostra brillante partecipazione all'ultima guerra — partecipazione che fu coronata dalla caduta di Plevna e dalla cattura dell'esercito turco di Osman pascià; l'attività infaticabile che avete dimostrato durante i diciotto mesi nei quali avete comandato l'esercito del Sud; i provvedimenti energici e saggi che avete adottati e che permisero di risolvere con dignità il difficile problema che s'imponeva alle nostre truppe, incaricate di occupare un paese nemico, come pure i territori liberati dalle nostre armi, vi danno un nuovo diritto alla mia riconoscenza.

In ricompensa dei vostri servigi, si degni di elogio, resi al trono ed alla patria, e volendo attestarvi la mia sincera gratitudine nell'occasione dell'anniversario odierno, ho elevato voi ed i vostri discendenti, mediante un *ukase* al Senato dirigente, alla dignità di conte dell'impero di Russia.

Sono per sempre vostro benevolo
(di mano di S. M.)
Vostro sinceramente devoto e riconoscente
ALESSANDRO.

Livadia, 5 ottobre 1879.

Notizie ferroviarie

Il *Giornale dei lavori pubblici* così conferma una notizia già da noi riferita:

L'on. Morandini, presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, e l'on. Massa, direttore dell'esercizio, hanno pregato l'on. ministro dei lavori pubblici di essere esonerati dalle loro funzioni col 1° gennaio prossimo.

L'on. Baccarini si è riservato di prendere una determinazione.

Nella *Perseveranza* leggiamo:

Ci consta, come fu già annunziato da altri giornali, che oggi radunasi nuovamente in Milano la Commissione d'inchiesta per l'esercizio ferroviario. Scopo della riunione è più specialmente, a quanto si dice, d'esaminare in qual modo abbiano funzionato la legge 7 luglio 1878 ed il rispettivo regolamento. Il momento per un esame di questa natura ci sembra molto opportuno, essendo oramai necessario di conoscere se gli appunti fatti a questa amministrazione dipendano dalle persone che la compongono o dalle disposizioni alle quali fu ordinata.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Per l'elezione del sig. di Bennigsen a presidente della Camera dei deputati di Prussia voteranno non solo i liberali, ma pure i libero-conservatori ed i nuovi conservatori; Tiedemann agirebbe personalmente in questo senso.

— Il viaggio di Struck a Varzin sarebbe stato cagionato da un nuovo attacco di nevralgia di Bismarck.

AUSTRIA-UNGHERIA

La Commissione parlamentare, cui fu rimesso il progetto di legge sull'amministrazione della Bosnia, deliberò d'invitare il governo a dare, prima che s'incominci a discutere la legge, schiarimenti sull'attuale amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina, ed a presentare un prospetto sulla gestione finanziaria, sull'amministrazione civile e sul bilancio di quei paesi. Nella Commissione per la legge sull'esercito, il ministro Horst rispose, con una dettagliata esposizione, all'interpellanza sulla forza effettiva dell'esercito e sull'opportunità di ridurre il tempo di servizio delle truppe, facendo un confronto fra la forza effettiva degli altri Stati e quella dell'Austria.

La prossima seduta avrà luogo dopo che il ministro delle finanze avrà fatta la sua esposizione, attendendo la Commissione che in essa vi siano degli schiarimenti sui risparmi nelle spese dell'esercito, accennati nel discorso della Corona.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

R. Università. — Oggi ebbe luogo l'annunziata adunanza dei professori ordinari della nostra R. Università per la proposta della terna per la nomina del Rettore.

Il prof. Onorato Occioni ebbe 21 voti ed è quindi il primo nella terna.

Ebbero 16 voti per ciascuno il professore Nannarelli ed il prof. Cugnoni.

Il nuovo orario ferroviario. — Ringraziamo l'ispettorato delle ferrovie che ci inviò oggi un riassunto delle indicazioni del nuovo orario ferroviario, da attivarsi col 1° novembre. Ma lo preghiamo di rendere un'altra volta più utile la sua gentilezza, comunicandoci prima le notizie che interessano il pubblico.

Il suo riassunto noi l'abbiamo pubblicato da due giorni, togliendolo dalla *Nazione* di Firenze, a cui l'ispettorato l'ha comunicato or sono quattro giorni.

Belle arti. — Il 1° novembre avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni del R. Istituto di belle arti che maggiormente si distinsero nei concorsi finali di quest'anno. La festa scolastica comincerà a mezzodì.

Dal 28 corrente è cominciata nello stesso R. Istituto l'esposizione privata dei concorsi scolastici eseguiti quest'anno.

L'esposizione privata si chiuderà alle 3 pomeridiane di venerdì 31 corrente e sarà pubblica dal 1° al 3 novembre.

Scuole per gli artieri. — Il sindaco annunzia che le scuole serali per gli artieri, istituite dal comune per aiutare i giovani di già avviati alle Arti Fabbrili e Decorative, nel dare esattezza e perfezione ai loro lavori mercè lo studio della geometria e del disegno nonchè delle relative cognizioni tecniche, si riapriranno nei prossimi giorni.

Le iscrizioni cominceranno a ricevers nei locali delle scuole stesse la sera di lunedì, 27 corrente, dalle ore 6 e mezzo alle 9 pom. e proseguiranno alle medesime ore nelle sere successive. La sera in cui avranno principio le lezioni in ciascuna scuola sarà indicata dalla Direzione e così il giorno in cui avrà luogo la premiazione degli alunni.

Scuola Fuà Fusinato. — Gli esami alla scuola superiore femminile « Erminia Fuà Fusinato, » in via della Palombella, sono incominciati ieri mattina con 32 a-

---

prendesse per saggio delle sue lettere italiane quella scritta al Bombelles nel 29 ottobre di detto anno, il Galiani avrebbe ragione nel suo giudizio. Ma ci sembra inesplicabile che questo napoletano, dopo avere scritto da Parigi centinaia di lettere belle di forma, di grazia, e di vivacità italiana, scrivesse da Napoli quattro o cinque anni più tardi lettere che si direbbero tradotte dal francese, come appunto questa al Bombelles. Crediamo dunque quella lettera un'eccezione, fermi nella nostra idea che il materiale vero per uno studio sul Galiani siano le sue lettere italiane che nessuno fin qui ha studiato. Probabilmente nei cassoni che il Diodati ebbe presso di sè per ordine di Maria Carolina, vi è un copia-lettere; se non vi è, bisogna rintracciare gli originali nei carteggi dei letterati italiani coi quali il Galiani fu in corrispondenza. Noi ne abbiamo già trovate alcune e quanto prima qui o altrove le pubblicheremo.

E nei carteggi particolari del tempo custoditi nelle nostre Biblioteche ed Archivi si troveranno non solamente lettere autografe del Galiani, ma pur anche, in lettere di altri, notizie che lo riguardano e non poco importanti per la storia di lui, specialmente nel periodo precedente all'andata a Parigi. La giovinezza del Galiani vuol essere studiata e dichiarata. Bisognerebbe, per esempio, tenergli dietro nel suo primo viaggio; raccoglierne le impressioni, rintracciarne gli incidenti.

A Roma è ricevuto in udienza dal Papa Lambertini che lo *trattiene poco, ma con umanità e maestà indicibile.* « Certamente posso dire, — continua il Galiani in una sua lettera del 17 dicembre 1751, (1) — che non si possa sostener meglio il carattere di Papa di quel che lo vidi da lui sostenere; fu breve il discorso, io non gli chiesi niente e così restassimo amici. »

Quindici anni più tardi il Galiani scriveva parole ben differenti sul Papa, a proposito dell'elezione di Pio VI. « On vient de refaire un Pape Rezzonico. Autrefois le Pape était le calife de l'Europe, et tous les sultans « des différentes provinces s'intéressaient à son élection. Aujourd'hui qu'il « n'est que le souverain de Rome, ce « sont les grandes familles de Rome « qui le font absolument. Albani, Corsini, Borghese, Colonna s'arrangent « et choisissent pour leur plus grande « commodité un laquais dans leurs maisons pour en jouer le rôle. Caligula « fit consul son cheval. » (2) E la maestà di Benedetto XIV?

A Torino il marchese d'Ormea lo presenta al Re Carlo Emanuele III; l'abate economista resta meravigliato della competenza del Re nella *materia della moneta*. « Non ho trovato finora — egli scrive — uomo che la capisse meglio di lui; bisogna confessare che è assai difficile trovare in altre Corti un ministro che sia istruito quanto questo principe. » (1)

Il Salfi nelle sue Note alla *Notice historique* del Giugnené sul Galiani ne mette una intitolata *Circonstances remarquables du voyage de Galiani*, ma non riferisce altri particolari che le visite al Papa ed al Re di Piemonte. Non pare che le cose andassero troppo bene per il Galiani a Pisa ed a Firenze, almeno per quanto si può arguire dalle seguenti lettere prese al solito nel carteggio di G. M. Bandini:

« Roma, 29 gennaio 1752.

« Si trova qui l'abate Galiani, col quale ho parlato di voi. Partirà egli finito il carnovale a codesta volta, giacchè va facendo il suo giro d'Italia. Egli è giovane di spirito vivacissimo e sagace; ha stampata una dissertazione politico-giuridico-metafisica sopra la moneta.

« *Vostro aff.mo amico*
« PIETRO PAOLO CELESIA. »

Del marchese Celesia, genovese, che nel 1752 scriveva con tant'affetto di lui, il Galiani parla ripetutamente alla signora D'Epinay nelle sue lettere del 1780 e 1781. Ed è singolare che parla anche più di una signorina Celesia che allora trovavasi a Parigi col padre. « Je vous prie avec le plus grand secret de bien examiner mademoiselle sa fille et de me mander ce que vous en pensez, soit pour la figure, soit pour l'esprit, le coeur, les talents; ce que vous m'en direz, sera d'un grand poids pour moi et a rapport à une affaire interessante; mais il faut que personne ne se doute de rien. » Così in una lettera del 23 settembre 1780; ed in altra di un anno dopo: « Vous me parlez des Celesia obscurément. Est-ce qu'il a marié son ainée? J'en suis faché pour elle et pour moi. » Parla sul serio o scherza? E se non ischerza, che mistero è questo? E come mai i biografi moderni del Galiani non si accingono a dilucidarlo?

Ma ritorniamo al 1752. Nel 7 maggio il Celesia scrive al Bandini da Roma:

« Ho usato con voi un intervallo di silenzio perchè avevo inteso dall'abate Bartoli che eravate andato a vedere i spettacoli dell'alfea Pisa, che è stata sgraziatissimo soggiorno per il commune nostro amico Galiani. »

Gli spettacoli di Pisa nel 1752 furono il famoso Gioco del Ponte al quale il Galiani si trovò indubbiamente. Che boccone prelibato sarebbe per noi la descrizione del Gioco del Ponte di mano di un tale e tanto spettatore? (1) Eppure questa descrizione il Galiani dove averla scritta. La cerchino i suoi biografi napoletani; dev'essere nei cassoni. Ed ivi si troverà puranco qualche notizia circa l'incidente che rese sgraziatissimo pel Galiani il soggiorno di Pisa, sebbene egli vi avesse certamente relazioni cospicue per dato e fatto del Tanucci la cui moglie era pisana di casa Catanti. Qualche po' di luce in proposito ci viene da una lettera di Matteo Angiolo di Napoli (*sic*) pur diretta al Bandini, ma costui in tutto il suo carteggio si appalesa per nemico del giovane abate. Ciò nonostante ecco la sua lettera per quello che vale:

« 6 giugno 1752.

« So benissimo, che costì fu (a Firenze) Ferdinando Galiani, e ne prevenni in più mie il signor Marmi, e gliene dissi il costume. So pure, che solo il signor Gori gli fe' cortesie. So pure, ma in confuso, non so che di tristo, che gli sarebbe toccato, in seguito del suo scorretto parlare ecc. ecc., quando si riseppe, se si trovava in Firenze. E so ancora, che in Pisa fu pessimamente trattato e cacciato, mi pare, a forza da chiesa, in occasione di funzione distinta che là si faceva. Io di queste cose vorrei da lei essere distintamente informato. ecc.

« MATTEO ANGIOLO di Napoli. »

Il Galiani nel 1752 aveva poco più di vent'anni, ma aveva già mandato fuori il Libro della *Moneta* ed era Abate mitrato di non sappiamo qual titolo — una specie di vescovo onorario. Bisogna convenire che l'avventura di quest'uomo o di quest'ecclesiastico che lo fa cacciare da una chiesa, sarebbe curiosa ed utile a sapersi. Ma non ci è riuscito saperla (1) ed anche su questo punto siamo costretti ad invocare la grazia della luce dai cassoni e dai biografi napoletani.

A. ADEMOLLO.

(1) Pubblicata dal Diodati.
(2) Lettera del dì 18 febbraio, 1875.

(1) Lettere del 12 settembre 1752 pubblicata dal Diodati. Interessantissima.

(1) Appunto sul Gioco del Ponte del 1752 abbiamo trovata nel carteggio Bandini la seguente lettera:
« Io grazie a Dio sto bene ma assai inquietato da tanti discorsi de Pisani sopra il futuro Gioco del Ponte, essendo per il medesimo tutti impazziti. Credo assolutamente che verranno molti forestieri volendo per pigione di una stanza nel giorno che giocano sul Ponte più di due zecchini e di un luogo di una finestra quattro a cinque scudi. Bisogna che sia una bella festa; per me non la credo tale; che piacere si deve provare a veder bastonarsi trecento persone e di più qualcuna per i gran colpi morire? — Pisa, 13 marzo 1752.
ZANOLA BARGIOLI.

(1) Alle nostre premure per ricerche in proposito nell'Archivio di Stato di Pisa fu risposto officialmente che erano riuscite infruttuose perchè *le carte del governo non si conservano nell'Archivio di Stato per l'epoca anteriore al 1818 ma bensì presso la Prefettura.* Ci rivolgemmo alla Prefettura di Pisa, che ha di fatto, non si sa perchè, le carte del governo a tutto il 1817, ma ci fu risposto nulla essersi trovato di riguardante il Galiani.

lunne presenti, delle quali 25 di nuova inscrizione.

Ben s'intende che a questi esami non devono presentarsi quelle alunne della scuola istessa che hanno già ottenuta la loro regolare promozione in luglio.

Per quelle giovani che verranno in seguito ad inscriversi e che non potessero ottenere l'ammissione con dispensa dall'esame, questo sarà dato parzialmente, di mano in mano che si presenteranno. A motivo delle numerose inscritte per la prima classe, questa sarà divisa in due sezioni, nella prima delle quali rimarranno le alunne che per troppo tenera età od insufficiente preparazione mal reggerebbero al confronto con altre di maggior età o già più avanzate negli studi.

Ci si assicura inoltre che, dandosi la massima importanza alla disciplina ed alla educazione del cuore, ogni classe oltre gli insegnanti avrà un'assistente fissa, la quale coadiuverà efficacemente la direttrice nella costante vigilanza, e nella pratica dei precetti morali insegnati.

Scuola a pagamento nel Collegio Romano. — Poichè da qualche giorno in qua si va parlando molto della Scuola preparatoria al Ginnasio ed alle tecniche, fondata, quattro anni or sono, dal Municipio nel locale del Collegio Romano per consiglio e con l'aiuto di Ruggiero Bonghi allorchè fu ministro della pubblica istruzione, abbiamo voluto fare anche noi una nostra visita a quella Scuola. Vi abbiamo trovato che sopra 220 alunni, ben 180 appartengono ai tre anni di corso, che, secondo il Bonghi, dovevano essere sufficienti per la preparazione alle Scuole secondarie, cioè 67 del primo anno, 72 del secondo e 41 del terzo. Di fronte a quei 180 stanno 40 alunni che, sebbene abbiano raggiunto i 9 anni, sono tuttavia analfabeti, e pei quali le famiglie chiedono ad ogni modo con viva istanza l'iscrizione, tanto più che parrebbe si troverebbero nel caso, se quei loro figli non fossero ricevuti anche al Collegio Romano, di mandarne qualcuno lì e qualcuno in altra Scuola.

R. Accademia di medicina. — La R. Accademia di medicina di Roma riprende le sue sedute ordinarie e si riunirà venerdì, 31 ottobre, nella solita sala dell'Università, a mezzogiorno.

Arresto. — Fu arrestato Angelucci Gaetano, noto ladro, al quale vennero sequestrati denari e oggetti di valore.

I mandolinisti romani. — Leggiamo nell'*Italia centrale* di Reggio-Emilia:

Sono a Reggio i celebri mandolinisti romani che hanno destato dappertutto il più legittimo entusiasmo.

Essi si propongono di dare a Reggio qualche rappresentazione, nella ventura settimana, probabilmente al teatro Croppi.

Osservazioni meteorologiche del dì 28 ottobre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 765,3.

Termometro centigrado: massimo = 19,2 — minimo = 7,5.

Massimo term. al piano della città = 17,4 c.

Umidità media del giorno: relativa = 71 — assoluta = 8,69.

Vento dominante: Nord.

Stato del cielo: Bello.

Domani incominceremo a pubblicare in appendice

Il signor De Fierli

romanzo di G. L. Piccardi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

PROCESSO FADDA

Presidenza del comm. GIORDANO.

Udienza del 29 ottobre.

L'udienza è aperta quaranta minuti dopo l'ora stabilita.

La seduta d'oggi promette di essere poco interessante, poichè, terminata la replica dell'avvocato Lopez, prenderà la parola l'avv. Possigioni, egli pure parte civile: dopo di che il P. M. farà ancor egli la sua replica, e si chiuderà la seduta avendo riudito in riassunto le arringhe della parte civile e del P. M.

In questo punto circola una voce, che cioè Cardinali abbia fatto chiamare il suo avvocato, l'on. Ranzi, per fargli delle importanti rivelazioni.

Vari testimoni protestano ad alta voce per essere licenziati. Per alcuni viene accordato.

Cardinali. Domando la parola (*Grande attenzione*). Mi trovo nella circostanza di dire la verità. È vero che io, quattordici anni fa, essendo a Cassano, conobbi la famiglia Saraceni, e sino d'allora nutrii una passione per la Raffaella, che a lei non ho mai partecipato. Questa passione si rinnovellò l'anno scorso. Sentendo la infelicità della Saraceni, trasportato dall'amore, dall'affetto, meditai il progettato assassinio, ma non avendo il coraggio di macchiare le mie mani nel sangue di un mio simile che nulla mi aveva fatto, cercai un sicario. Allora ne partecipai il pensiero al De Luca, il quale m'incoraggiò, dicendo ch'egli stesso avrebbe commessa l'uccisione, ed infatti venimmo insieme a Roma; qui giunto, il coraggio mi mancò, ed ecco perchè mi presentai al Guillaume per essere ingaggiato; io speravo di poter dimenticare quel fatale amore, ma il destino volle che io non fossi accolto nella Compagnia. Allora, disperato, ritornai al primitivo pensiero e combinai con De Luca l'effettuazione dell'omicidio. Infatti la mattina del 6 ottobre, De Luca travestitosi, s'incaricò di fare il colpo, ed io, non lo nego, vi partecipai, facendo in modo di allontanare l'ordinanza del capitano; lasciatala a Monte Citorio, mi recai alla casa del Fadda per vedere se De Luca aveva fatto il colpo; salii le scale e si fu allora che incontrai il capitano ferito, mentre De Luca se n'era già fuggito. Ciò che avvenne dopo è a vostra cognizione. Sì, ho preso parte all'uccisione del capitano Fadda, ma le mie mani non si tinsero del suo sangue; io non ne avrei mai avuto il coraggio, poichè io non sono nato per il delitto. Ecco la mia intera confessione; questa è la verità, ed attendo di essere punito (*Mormorio*).

Pres. Avete altro a dire?

Card. No, ho detto tutto. Devo però aggiungere che è vero che la Carrozza e la Ferrari mi aiutarono nei miei amori, ma esse ignoravano i miei progetti — ecco il perchè dei telegrammi.

Pres. Avv. Lopez?...

Avv. Lopez. Prima di riprendere la parola sul tema della causa, debbo fare una piccola osservazione su quanto ora ci disse il Cardinali.

Egli — dice l'oratore — credè in questo momento di essere ancora nel circo, e si dimentica di trovarsi invece alle Assise di Roma. È tanto fuori di luogo questa improvvisa rivelazione, che non credo valga la pena di confutarla; ora passo al compito che mi sono imposto.

Si diffonde in lunghe dimostrazioni tendenti a confutare le ragioni esposte dalla difesa, e scorre linea per linea le strade percorse dai suoi avversari, ribattendole vivamente.

Conclude dicendo: I miei avversari si bamarono nella loro difesa, cercando dimostrare la falsità delle deposizioni dei principali testimoni; ma se erano falsi, perchè non furono arrestati e sottoposti a processo? Non lo si fece, dunque debbono essere creduti.

Si cercò di far sorgere l'ombra della madre Saraceni, ma i telegrammi fanno sparire quest'ombra.

Si fece nascere la lettera della Saraceni al sarto Schiavoni, ma essa venne alla luce poco accortamente, poichè molte ragioni lo dimostrano; la prima di tutte sono le contraddizioni del suo contenuto con i fatti da far credere che questa lettera sia stata scritta molto tempo prima, avendo già meditato il delitto, ed è stata scritta dopo, e ciò prova la falsità di essa, il suo artificio.

Il mio compito è finito; solo mi resta a dire: esaminate i risultati del dibattimento, e se credete che essi possano avere una spiegazione di innocenza, assolvete la Raffaella Saraceni; ma se questa non è nell'animo vostro, chiudete gli occhi, non pensate alle conseguenze, e, ritenendo colpevoli i tre accusati, fate giustizia.

Pres. La parte civile ha altro da aggiungere?

Avv. Possigioni. Accenna di voler parlare; il presidente acconsente.

Combatte le insinuazioni fatte dalla difesa, riferendole ai tranelli ed alle insidie state tese in danno della Saraceni, come essa disse.

Cerca giustificare l'operato delle autorità politica e giudiziaria, le quali, egli dice, non avrebbero avuto ragione di aggravare la posizione dell'accusata.

Dice che avrebbe ancora da fare una serie di osservazioni, ma si restringe a far osservare la condotta di Cardinali, nel non palesare tutta la verità, e ciò perchè? perchè vedendosi perduto, spera che salvando la sua complice, questa possa aiutarlo nel mistero della sua segreta. Lo chiama il Cireneo che porta la croce per gli altri, il cavaliere che si fa paladino della sua donna, che si erige ad eroe, ma ciò non è sufficiente a scagionare la responsabilità della Raffaella, mentre fra tante, ne ritrova una prova nel giorno in cui fu partecipata la comparsa di Carluccio: tutti furono impressionati per quest'annunzio: solo la Saraceni rimase impassibile; da ciò non scorgete l'immenso dominio che ella ha di se stessa? mentre che poteva restare imperterrita e non sentirsi commossa ancorchè sapendosi pura ed innocente? Da ciò dunque arguite se costei può essere scevra da tale imputabilità. Essa è fredda, accorta, calcolatrice; a ciò aggiungete la sua estrema sensualità, la facilità delle sue relazioni, l'accoglienza notturna mediante scalate del Cardinali; riunite tutto ciò e ne ricaverete le cause a delinquere.

Fra le altre ipotesi aggiungo questa: «Si disse dalla difesa: poteva mai la Saraceni unire la sua esistenza al saltimbanco? poteva mai pensarlo?» e non potrebbe darsi che nella sua mente calcolatrice avesse pensato di istigare il suo amante a liberarla dal marito, nella speranza che scoperto l'uccisore venisse così liberata si dall'uno che dall'altro al quale, forse la legava il patto infernale?

Si estende nel dimostrare la veridicità dei testimoni a carico, ed in ispecial modo della Garamone, la quale, sebbene in altra epoca fosse stata una donna perduta, pure, al presente, la sua condotta è quella di una donna onesta e ciò che essa disse è la verità.

La difesa dichiarò che «molta nebbia circonda l'accusa» ma io ho la fiducia di farla sparire e di far risplendere invece alla chiara luce del sole la verità.

Dice che, ammettendo le contraddizioni fra la Garamone, Carluccio e Bergamuccio, su ciò che passò fra essi, resta però tanto, e tanto provato, da non dubitare della sostanza delle loro dichiarazioni circa le proposte fatte al Carluccio.

Richiama l'attenzione dei giurati sulla deposizione dell'ordinanza Matteo, riguardante la lettera della Saraceni, recata 35 giorni prima al capitano, e proclama ad alta voce che un soldato d'onore non può mentire, e che Matteo non mentiva quando assicurò che la lettera l'aveva vista.

Passa a discutere sulle circostanze che spinsero gli accusati a delinquere, e dice che molte possono essere, non determinate, non proporzionate, ma che però, riunite tutte insieme, possono avere influito a determinare il misfatto. Ribatte tutte le argomentazioni della difesa con [illegible] argomentazioni sottili ed argute. Non crede altresì [illegible] Cardinali possa aver concepito l'idea dell'assassinio [illegible] che il Car[illegible] capitano Fadda senza farne parte [illegible] l'assassinio del [illegible] non poteva neppure sognare [illegible] alla Saraceni, mentre [illegible] avesse potuto accompagnare, ideare, che questo [illegible] essere egli l'uccisore [illegible] sentire a sposarlo, sapendo [illegible] che Cardinali [illegible] sore di suo marito. Non può credere [illegible] Cardinali agisse nel modo che agì, senza [illegible] sicuro che, compiuto l'omicidio, costei [illegible] ricompensasse col possesso della sua mano; e lo prova col telegramma in cui chiedeva all'Antonietta: «Vasca è sempre la stessa per me?»

Antivede la battaglia che combatterà l'egregio avv. Pessina in difesa della Saraceni, lo paragona a Napoleone il Grande, è sicuro che abbatterà gran parte dell'armata nemica, ma è certo che non potrà riuscire ad una sicura vittoria, perchè troppo sono le forze avversarie.

Dopo altre brevi parole, finisce la sua replica.

La seduta è sospesa per mezz'ora; sono le 2 meno un quarto.

Alle 2 30 è ripresa l'udienza.

Pres. Il P. M. ha la parola.

P. M. (*Grande attenzione*). Grandi parole, voci di allarmi furono pronunziate in questo pubblico dibattimento; si è detto che la libertà individuale fu manomessa. Si disse che gli arresti della Saraceni, della Carrozza furono un arbitrio; io, rappresentante della legge, non potrei che deplorare tale operato; ma non posso seguire il sistema della difesa, non posso accettare battaglia su questo campo, mentre le autorità se obliarono per un istante la legalità, però ripararono la violazione momentanea con un regolare procedimento. Ciò è stato constatato, ed allora perchè tante declamazioni? No, le autorità non deviarono dal cammino segnato dai loro doveri, esse raccolsero le prove, gl'indizi, dove a loro era permesso ricercarli, e non li trassero, come si disse, da una fonte impura.

Richiama l'attenzione sulle deposizioni dei principali testimoni, sulle contraddizioni degli accusati; riassume tutte le circostanze che precedettero e susseguirono il maleficio, e ne trae da esse la giustificazione delle autorità politiche e giudiziaria.

Combatte le insinuazioni fatte sulla irresponsabilità e sulla cattura del Carluccio, qualificate agguati, tranelli ed insidie; egli le rigetta chiamandole inqualificabili.

Passa quindi a confutare tutte le altre circostanze, le analizza, le svolge con accurata avvedutezza, e ritrae da ciascuna di esse la convinzione della reità dei tre accusati, facendo ogni suo posse per far passare questa sua convinzione nell'animo dei giurati.

Dei tre accusati, la difesa sostiene a spada tratta l'innocenza della Saraceni; io invece dico che la maggior colpevole è la Raffaella. — Il difensore del Cardinali, l'on. Ranzi, sostenne nella sua difesa che il Cardinali non fu l'uccisore del Fadda, ma che l'omicida non fosse che il De Luca, ed io potrei accettare tale cambiamento; ed allora, io dico, chi, tranne all'assassinio il De Luca? motivi d'odio no; l'interesse; dunque egli fu un mandatario — di chi? a voi la risposta.

Ritorna anch'esso sulle causali che spinsero la Saraceni ad istigare la morte del marito — e le presenta ornate di nuovi colori, ma sempre le stesse già citate, sempre tali da ritenerle vere, ripetendo per ciò tutte le circostanze che le comprovano.

Inveisce contro la Saraceni e la chiama adultera, donna colpevole, ritenuta per tale sino dai suoi difensori. (*Sensazione nel pubblico*)

In principio del dibattimento, si gridò dalla difesa «qual'è il giudice che può condannare la Saraceni come adultera?»

La difesa oggi ne conviene. Quanta diversità da allora ad oggi — tutto ciò che vi dimostra? che nessuno fuori della Saraceni Raffaella poteva avere interesse alla morte di Giovanni Fadda onde poter esser libera, padrona di sè, ponendo a rischio la sua riputazione, fino a spingersi ad accogliere un drudo dalla finestra nella sua camera, esponendosi alla collera della famiglia, e del marito; questa donna adunque che calpestava tutti gli umani riguardi, poteva bene rendersi rea di istigazione al delitto.

Dopo molte considerazioni e argomentazioni, il Pubblico Ministero conclude coll'affermare e sostenere le conclusioni formulate nella sua requisitoria, ed invitando i cittadini giurati ad affermarle essi pure.

L'oratore della legge parlò 3 ore.

L'udienza è levata alle 5 20.

Domani udienza alle 10.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano:

Abbiamo annunziato che i Sovrani sarebbero andati a Pegli a visitare i principi di Germania, e che a Pegli facevano all'uopo i preparativi pel ricevimento solenne che doveva avvenire oggi. Oggi, invece, il nostro speciale corrispondente di Pegli ci avverte saper egli da fonte sicura che la visita ai principi di Germania venne dilazionata. Aggiunge che i lavori pel ricevimento vennero sospesi.

Noi sappiamo che tale dilazione venne motivata per l'indisposizione della Regina. Abbiamo detto ieri che la Regina sta meglio, ma sappiamo che i medici le consigliarono di serbare tutti i possibili riguardi perchè non le ritornino le febbri.

Il prefetto di Venezia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 27:

Se non siamo male informati, il R. prefetto avrebbe dato le sue dimissioni, ma il ministro dell'interno l'avrebbe pregato di rimanere al posto fino alla sostituzione.

Garibaldi non va a Palermo. — La *Nuova Gazzetta* di Palermo pubblica la seguente lettera del generale Garibaldi:

Caprera, 18 ottobre 1879.

Mio caro Cappello,

Non è vero che io vado a Palermo. Sono però sempre coll'anima in cotesta città.

Vostro per la vita
G. GARIBALDI.

Gli argini dei fiumi. — Il *Giornale dei lavori pubblici* scrive:

L'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, pubblicherà quanto prima il programma di un concorso pel riordinamento degli argini dei fiumi.

Non fu grassazione!... — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

Ieri abbiamo parlato d'una grassazione accaduta sabato sullo stradale di Iseo, nella quale l'aggresso, un famiglio del conte Lana, riportava forti contusioni alla testa.

Quest'aggressione è una... allucinazione bacchica.

Informazioni avute dall'autorità di P. S., sopra rapporto dell'arma dei reali carabinieri, assicurano che quel famiglio fu visto dormire sopra le botti, e ad un sobbalzo del carretto, esser gettato e batter del capo a terra.

Due persone che lo seguivano a breve distanza accorsero a rilevarlo; grondava sangue dalla testa per larga ferita.

L'aggresso, come si disse lui, il famiglio, fu veramente aggredito... dal vino bianco che aveva spillato lungo la via dalle botti; e i gas alcoolici gli fecero poi credere ad un'aggressione con relativa resistenza e la peggio, la vero, per lui.

Se la lezione è dura per il famiglio del conte Lana, a noi piace renderla pubblica, a piena tranquillità sulla sicurezza in provincia, tale che l'on. Villa, contro il suo detto, può bene [illegible] altri luoghi.

Buonumore internazionale. — Buo[illegible] di Udine scrivono da Pontebba, Al *Giornale* di 30 corrente:

«Riuniti in fraterno banchetto ieri sera i pontebbani, impiegati ferroviari italiani ed austriaci, inaugurarono una Società nomata del «Buonumore Pontebbano.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre contiene:

1. R. decreto 2 ottobre, che autorizza il comune di Schio (Vicenza) ad accettare un legato per doti del canonico Paolo Smiderle.

2. R. decreto 2 ottobre, che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Loreto.

3. Un nuovo prospetto di lavori da eseguirsi nell'anno 1880, ripartitamente per provincie, nella supposizione che venga approvato il bilancio preventivo, quale venne presentato alla Camera dei deputati.

La Direzione generale delle Regie Poste pubblica il seguente avviso:

In seguito alle misure quarantenarie imposte alle provenienze del Brasile, i piroscafi francesi in partenza da Bordeaux il 5 e da Marsiglia il 14, nonchè quelli italiani della Società Lavarello e Piaggio in partenza da Genova il 2 e 22 di ogni mese per la Plata, cesseranno, fino a nuovo avviso, di approdare allo scalo di Rio Janeiro.

Conseguentemente rimane sospesa la spedizione delle corrispondenze per il Brasile che aveva luogo da Roma ogni mese nel giorno 2 col treno delle 10 30 sera, e nei giorni 1 e 21 col treno delle 2 30 pomeridiane.

NOTIZIE ULTIME

Il Ministero

Domani, giovedì, è aspettato di ritorno a Roma l'on. Cairoli, presidente del Consiglio, il quale da Torino ha fatto una gita a Groppello.

Noi abbiamo posta altra volta in dubbio la possibilità di un accordo fra i capi della Sinistra. Crediamo che, malgrado le asserzioni di qualche giornale, nessun passo sia stato fatto in questi giorni verso un riavvicinamento.

Commissione generale del bilancio

Anche oggi la seduta della Commissione generale del bilancio andò deserta per mancanza del numero legale. Erano presenti gli stessi dodici membri che intervennero alla riunione di ieri.

La nuova adunanza della Commissione fu fissata per mercoledì prossimo, 5 novembre.

Deplorando le due sedute deserte, noi eccitiamo caldamente gli on. commissari ad accorrere a Roma.

Le questioni che la Commissione generale si propone di trattare sono gravissime e, d'altronde, è necessario affrettare l'esame preliminare dei bilanci, affinchè fin dalla prima seduta della Camera sia possibile intraprenderne la discussione. Il ritardo nel lavoro della Commissione potrebbe produrre un ritardo, non utile e non opportuno, nella riconvocazione della Camera.

L'Ufficio centrale del Senato

I membri dell'Ufficio centrale del Senato, a cui è deferito l'esame della legge sul macinato, si sono riuniti a Milano, nei giorni 16 e 17 corrente. Ma ancora non si conoscono le loro deliberazioni e sono premature tutte le voci sparse in proposito.

L'on. senatore Saracco

Alcuni giornali annunziarono che l'on. senatore Saracco si era recato a Vercelli ad una conferenza con gli on. Lanza e Sella.

Possiamo assicurare che questa notizia è interamente priva di fondamento.

Il senatore Castiglia

Il senatore Pietro Castiglia, presidente della Corte di Cassazione di Palermo, del quale il telegrafo ci annunzia la morte, era nato in Palermo il 21 gennaio 1808. Fu nominato senatore del Regno con R. decreto del 13 marzo 1864.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 28. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Dieta prussiana. Il discorso del trono dice che la situazione finanziaria del paese sarà migliorata in seguito alla riforma delle imposte; soggiunge che il bilancio del 1880 presenterà ancora un disavanzo che dovrà essere coperto con un prestito; annunzia la presentazione di molti progetti finanziari ed economici; fa menzione del progresso fatto verso il compimento della grande opera nazionale, cioè la creazione del diritto tedesco unificato mercè l'organizzazione dei tribunali ed il nuovo ordine giudiziario. Il discorso termina facendo un appello ai deputati, affinchè concorrano col governo nell'opera della ricostruzione economica, e rispondano al vivo desiderio dell'imperatore di assicurare la pace anche all'interno.

Washington, 28. — In un *meeting* che ebbe luogo a New-York, Sherman espose le vedute politiche e finanziarie dei repubblicani, cioè: mantenimento dei pagamenti in effettivo, elezioni regolari e libero suffragio. Egli però constatò che le leggi degli Stati Uniti sono misconosciute nel Sud, ove la situazione è quasi tanto pericolosa come nel 1860.

Vienna, 28. — Camera dei deputati. — Il ministro delle finanze presenta il bilancio e fa una lunga esposizione per spiegarne le cifre.

Le spese ascendono a 412 milioni di fiorini e 7 decimi, e le entrate a circa 400 milioni.

Il disavanzo è quindi di 12 milioni e 7 decimi, che dovrà essere coperto senza operazioni di credito.

Perciò il ministro presenta alcuni progetti per un aumento dell'imposta sul bollo e di altre tasse, fra le quali quella sulle vincite nelle piccole lotterie, che sono portate al 20 per cento e che daranno in tutto 5 milioni ed 800 mila fiorini; per un aumento dell'imposta sul petrolio da 3 ad 8 fiorini, che promette una maggiore entrata di 4 milioni e 800 mila fiorini; per un aumento delle imposte sugli spiriti ed i vini, che produrranno un milione e mezzo.

Quindi il governo propone di togliere la tassa del 10 per cento sui trasporti delle persone sulle ferrovie e sui vapori, la quale misura avrebbe vigore soltanto pel 1880; e finalmente propone una imposta suppletoria sulle rendite che oltrepassano 1400 fiorini, il cui prodotto è calcolato a 4 milioni.

Il ministro termina dicendo che la riduzione delle spese amministrative, un'ampia riforma del sistema tributario, la creazione di un'imposta generale sulle rendite e una imposta sulle Società per azioni assicureranno per l'avvenire l'equilibrio finanziario dello Stato.

Berlino, 28. — I granduchi Alessio e Paolo sono arrivati ieri sera e furono salutati oggi dall'imperatore e dai principi. Dopo mezzodì l'imperatore diede in loro onore un pranzo di gala.

La notizia dei giornali stranieri che domenica scorsa ebbe qui luogo una conferenza degli ambasciatori principe di Hohenlohe, conte di Munster e conte Schweinitz, non ha alcun fondamento. Il principe di Hohenlohe non trovasi a Berlino, e il conte Schweinitz arrivò soltanto lunedì.

Berlino, 28. — La Camera dei deputati eleggerà giovedì il suo presidente.

La Camera dei signori rielesse il principe di Ratibor a suo presidente, Arnim e Hasselbach a vicepresidenti.

La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che ieri ebbe luogo la fusione dei conservatori e dei nuovi conservatori in una grande frazione conservatrice, la quale si è già costituita.

Lo stesso giornale smentisce le voci di modificazioni ministeriali, specialmente per ciò che riguarda il ministro delle finanze.

Vienna, 28. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

«Ieri furono firmati il trattato di commercio fra gli Stati Uniti d'America e la Serbia, sulla base delle nazioni più favorite, come pure la convenzione consolare.

«Il Sinodo serbo proclamò l'indipendenza della Chiesa serba.»

Palermo, 29. — Questa mattina è morto il senatore Pietro Castiglia, presidente della Corte di Cassazione.

Londra, 29. — Il *Times* ha da Tohikislar:

«I turcomanni attaccarono, il 22 corrente, il villaggio di Avasi, uccisero 62 uomini e fecero prigioniere 100 donne e ragazzi. I turcomanni fuggirono al comparire dei russi.»

Il *Daily News* ha da Alessandria:

«I creditori del governo egiziano fecero sequestrare l'obelisco detto «il secondo ago di Cleopatra,» che stava per essere trasportato agli Stati Uniti.»

BORSE DI COMMERCIO

Roma	28	29
Rendita italiana 5 0/0	87 90	88 10
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	93 90
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	1315 —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde a. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 ottobre (ore 2 1/4 pom.)

I corsi parigini di ieri sera essendo pervenuti in leggera ripresa, le disposizioni odierne furono anche da noi migliori pella Rendita, che venne contrattata da 90 30 a 90 38 fine mese e da 90 62 1/2 a 90 65 per novembre.

Prestito Blount 95 90 a 95 95.

Cattolico e Rothschild nominali.

In lieve reazione le azioni della Banca Romana, 13 20 per contanti.

Meglio tenute le Generali 565 50 a 566 per liquidazione e 567 a 567 50 fine prossimo.

Negletto il resto.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 113 20.

Id. *Chèques* 114 15.

Londra 3 mesi 28 73.

Oro 22 81.

Firenze	28	29
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 60 c	22 52 c
Londra 3 mesi	28 75 »	28 73 »
Francia a vista	114 50 ch.	114 12 1/2
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	912 — n
Azioni Banca Nazionale	2245 — n	2250 — »
Strade ferr. meridionali	406 — »	407 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	892 — fm	907 — fm
Azioni Fondiarie	705 — n	705 — n

Osservazioni	28	29
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	90 07 1/2 fm	90 22 1/2 L.

Parigi (ore 3,5 p.)	28	29
Rendita franc. 3 0/0 amm.	82 80	83 15
» »	81 15	81 45
» » 5 0/0	116 65	117 05
Rendita italiana 5 0/0	78 70	78 85
Ferrovie lombardo-venete	176 —	176 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	259 —	260 —
Ferrovie romane, azioni	112 —	111 —
Obbligazioni lombarde	259 —	258 —
Obbligazioni romane	300 —	300 —
Londra a vista	25 28	25 28
Cambio sull'Italia	12 1/2	12 1/2
Consolidato inglese	97 15/16	97 7/8

Vienna	27	28
Mobiliare	267 40	267 10
Lombarde	78 —	78 —
Banca anglo-austriaca	134 50	134 40
Austriache	265 —	263 50
Banca nazionale	830 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 05	46 05
Cambio sopra Londra	116 90	116 90
Rendita austriaca	69 80	70 15
» » in carta	69 42	69 45
Union-Bank	93 70	93 80
Rendita austr. nuova (oro)	80 95	80 80

Berlino	27	28
Mobiliare	464 —	465 —
Austriache	457 —	456 50
Lombarde	138 —	136 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 26 1/2	20 24 1/2
Rendita italiana	78 20	78 —

Londra	27	28
Cons. inglese	97 15/16 — —	97 15/16 — —
Rendita ital.	77 7/8 a — —	78 1/8 a — —
Spagnuolo	15 1/4 a — —	15 1/4 a — —
Turco	11 3/8 a 11 1/2	11 3/8 a 11 1/2
Egiz. nuovo	48 — a — —	48 3/8 a 48 1/2
Ottomano (71)	55 — a — —	55 3/4 a — —
Argento fine	53 — a — —	53 1/4 a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Dai centri principali di produzione, e in ispecie dalla Russia e dall'America che sono i più importanti giungono sempre notizie di aumenti dei grani. Ciò ha prodotto nella settimana decorsa un rialzo anche nei nostri mercati. La situazione si è resa anche più accentuata pel rapido rialzo dell'oro che ha procurato un costo più elevato nelle provenienze estere. La stagione però è molto favorevole alla sementa, e quindi può sperarsi che i possessori di grani non continueranno a star sul tirato nella richiesta dei prezzi.

Ecco le notizie che abbiamo raccolte sul movimento della settimana decorsa nei seguenti mercati:

A Roma la settimana scorsa con un sentito movimento al rialzo dei grani che accenna ancora a progredire. Si fecero affari a lire 85 e lire 87 il rubbio romano. La domanda giunse perfino a lire 90 per nuovi affari, ma non vi furono compratori a questo prezzo.

A Livorno i grani teneri di Barletta si quotarono lire 37 i cento chili, i nostrali da lire 34 a 35 50, Polesine buono lire 36, Ghirca Odessa lire 32 50, Braila da lire 26 50 a 32 80, Bessarabia da lire 28 a 37 50, Maremma da lire 33 50 a 34, Ghirca d'Azof lire 30 50. I grani duri di Odessa mancano, quelli di Sardegna lire 34, i Taganrok si quotarono da lire 30 a 41 50 secondo il merito e l'Alessandretta da lire 32 a 40 50. I Granoni di Odessa da lire 19 a 20, detti Braila da lire 19 50 a 22, detti nostrali da lire 25 a 26 50.

A Milano i grani salirono fino a lire 30, i granturchi fecero da lire 23 a 27 e il riso fuori dazio da lire 34 a 41, il tutto al quintale.

A Vercelli i risi aumentarono di 50 a 75 centesimi.

A Torino i grani si contrattarono da lire 34 a 37 50; il granturco da lire 22 a 27 50, e il riso bianco da lire 36 50 a 44.

A Genova i grani lombardi fecero da lire 33 a 30 50 al quintale; i grani americani da lire 33 a 35, i Berdianska da lire 27 a 30 all'ettolitro, i Marianopoli da lire 20 50 a 28 75 e i Nicolaieff da lire 20 50 a 30.

In Ancona i grani marchigiani si venderono fino a lire 33, gli abruzzesi a lire 32, le fave da lire 23 a 24, i granturchi nostrali a lire 20.

A Napoli in Borsa gli ultimi prezzi fatti per grani delle Puglie furono di D. 3 61 al tomolo, e a Bari i grani rossi furono venduti da lire 34 a 34 50 e i bianchi da lire 35 50 a 36 50.

A Firenze i grani gentili bianchi furono venduti da lire 29 45 a 30 60 all'ettolitro e gentili rossi da lire 27 72 a 28 87 e il granturco da lire 16 42 a 17 10.

A Bologna i grani della provincia si spinsero fino a lire 37 al quintale e i ferraresi pronti si venderono da lire 36 a 36 49, i romagnoli e marchigiani a lire 35 71 in media, e il granturco nostrale da lire 27 a 27 50.

A Ferrara i frumenti pronti sostenuti da lire 34 50 a 35 50 al quintale; per novembre-dicembre da lire 37 25 a 37 50, e per gennaio e febbraio a lire 38 50. I granturchi nostrali pronti si venderono a lire 20 circa, e per novembre-dicembre da lire 27 35 a 28 50.

A Verona mercato animato con prezzi sostenuti per tutti gli articoli, stante la continua domanda. I grani si venderono da lire 38 a 35 i cento chili per pronta consegna, da lire 34 a 36 per dicembre, e da lire 35 a 37 per marzo; i grani turchi da lire 27 a 31 per consegna al marzo, i risi da lire 30 a 49, e la segala da lire 23 a 25.

Olii d'oliva. — Si è verificato un maggior movimento in quest'articolo, con tendenza al rialzo per le qualità fine.

A Lucca aumentarono le richieste, ma i prezzi non subirono notevoli variazioni. I bianchi furono venduti da lire 180 a 200, i pagliati da lire 165 a 180; i gialli da lire 140 a 165.

A Diano Marina sempre in buona domanda le qualità fine e sopraffine che stanno ferme da lire 160 a 170 al quintale secondo il merito. I nuovi mosti da lire 110 a 112, ai quali prezzi la maggior parte di questi edifizieri ricusa di vendere, sperando ricavarne miglior partito nel caso che non si abbia qualche cascata di olive da poter proseguire la fabbricazione di detti olii. Ma il frutto, che è molto sano ed immaturo, bene si mantiene sugli alberi, e quel pochissimo che cade produce 3/4 di chilogramma di liquido per ogni doppio decalitro, ciò che ne rende insignificante la comparsa al mercato.

A Bari l'olio sopraffino è stato contrattato da lire 158 a 165, prima qualità da lire 153 a 158, seconda qualità da lire 148 a 155, terza qualità da lire 130 a 145, mangiabili da lire 120 a 130, id. nuovi da lire 120 a 130, comuni da lire 105 a 100 50, di nocciuolo da lire 86 a 100 00.

Bestiami. — I mercati di bestiame sono poco attivi, e in alcuni si è verificata una tendenza al ribasso nei prezzi.

A Roma il mercato di venerdì scorso al campo riuscì assai debole. Ecco il movimento e i prezzi fatti:

Bovi da stramo 500, da soldi 20 a 28 1/2 il chilogramma.

Detti della campagna romana 100, da soldi 22 a 26 il chilogramma.

Vitelle mongane 40, a soldi 30 il chil.

Dette camparecce 60, a soldi 32 il chil.

Castrati 40 a soldi 27 il chil.

A Firenze la carne di vitella ebbe un prezzo massimo di lira 1 95 e minimo di lire 1 35 il chilo, e quella di manzo di lire 1 05 e lire 1 35, d'agnello variò da lire 1 50 a lire 0 90 il chilo, suina da lire 1 65 a lire 1 50 il chilo.

Caffè. — Durante la settimana le operazioni non ebbero molta importanza, ma i prezzi si mantennero in generale molto sostenuti a motivo degli aumenti segnalati dal Brasile, non che a cagione della ristrettezza dei depositi.

A Genova il Rio bello fu venduto a 90 franchi in oro i 50 chilogrammi, detto in darsena a lire 298 i 100 chilogrammi e di Bahia a lire 255.

In Ancona si fecero alcune vendite al prezzo di lire 270 a 305 al quintale per il Rio, di lire 265 a 275 per il Bahia, di lire 285 a 300 per i San Domingo, di lire 285 a 295 per il Santos, e di lire 300 a 305 per il Portoricco.

Zuccheri. — In seguito ai sensibili e recenti aumenti verificatisi sul mercato di Parigi, i prezzi degli zuccheri trascorsero sostenuti e con tendenza favorevole all'articolo nella maggior parte delle piazze italiane.

A Genova i raffinati nazionali si venderono da lire 144 a 145 al quintale, i pani di Olanda e di Germania lire 150, gli Olanda extra da lire 145 a 147, i Parambuco Mascabado da lire 98 a 115, e i Macilore da lire 114 a 127 a seconda del merito.

In Ancona i pilos austriaci fecero da lire 153 a 154 e le farine nazionali lire 142.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rambaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 90 — MILANO, Via della Sala, 14. — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Saind, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 5 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., Venerdì e Sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle ... ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palliani.

ITALIAN CONDENSED MILK COMPANY

LATTE CONDENSATO

della Società BOHRINGER BYLIUS e C., Milano

Il LATTE della Italian Condensed Milk Company si ottiene colla condensazione del Latte della Lombardia, che è il migliore ed il più ricco del mondo.

USI — Il Latte Condensato diluito in 8 o 10 parti d'acqua a seconda dell'uso che se ne vuol fare viene adoperato in tutti gli usi a cui si serve il latte fresco; ed il professore *Justus de Liebig*, lo raccomanda per gli usi domestici, per gli Ospitali, per i viaggiatori, per i fanciulli e per i bambini.

PUREZZA — È latte purissimo ed eccellente al quale fu aggiunto il 30 per cento di Zucchero raffinato, e tolta in gran parte l'acqua e l'analisi più accurata non vi trova che gli elementi del latte fresco, di cui ricupera ogni carattere appena che gli si renda l'acqua sottrattagli colla condensazione.

ECONOMIA. — Anche consumato poco a poco non va perduta parte alcuna del latte che la condensazione rese inalterabile. Ed ecco che di fronte al facile guastarsi del latte comune e del risparmio dello zucchero, il latte condensato, anche economico ed eminentemente igienico soprattutto nell'alimentazione dei bambini e nell'allattamento artificiale.

COMODITA' — Il Latte Condensato si leva dalla scatola con un cucchiaio asciutto e si diluisce facilmente nell'acqua calda o fredda od in altri liquidi, come negl'infusi di Caffè, di thè, nella cioccolata od altro, e così diviene indispensabile e comodissimo soprattutto per i viaggiatori di terra e di mare, massime per chi viaggia con fanciulli.

Ad ogni scatola va aggiunto il modo di usarlo. — Prezzi in Milano Lire 1. 20 la scatola di 1/2 Kilo
Agenti principali per l'Italia PAGANINI e VILLANI, Milano.
Agenti in Roma Sig. Cesare Signorelli, via Arco della Ciambella 19. — e A. MANZONI e C., via di Pietra 91, nonchè da tutte le principali drogherie del Regno. (2)

DENTIFRICIO REALE

di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa è preparato secondo la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Siccome poi è libero di qualunque sostanza acida si vegetale che minerale non fa alcun danno allo smalto dei denti, mentre impedisce che i denti si smovano e vengano attaccati dalla carie e dal tartaro.

Scatola di porcellana, Lire 2 50.

CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERCA

dello stesso autore per empire i denti bucherati dalla carie.

Lire 2 50 la scatola

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani. Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni città d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria.

SCIROPPO CALMANTE

DI

Ninoux Lechaux farmacista successore di Cadilhos

in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Reumi, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute e croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve le sue proprietà calmanti a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3. 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala, N. 16 e in Roma stessa casa via di Pietra 91.

PASTA DI CORALLITE

PER PRESERVARE I DENTI SANI

da M.R GABRIEL, *Dentista a Londra.*

Preserva i denti e li rende bianchi, rinforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scancia. Le qualità perificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti guasti; dà poi alla bocca una particolare freschezza, e senza recar danno allo smalto dei denti li rende bianchi pari all'avorio. — Scatola di porcellana, L. **2 50.**

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani.

Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

ALLATTAMENTO DEI VITELLI

colla TETTARELLA DI GOMMA che rimpiazza la mammella delle mucche quando sono ammalate. Comodissima, di facile applicazione, serve per molto tempo. — Costa L. **2 50.**

Si spedisce ovunque dietro rimessa di vaglia postale, indirizzato alla Ditta A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala, 16; e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

STRUMENTI MISURATORI

DELLA

DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con scatola	L. 2 —
Areometro di Cartier	»	» 1 50
Pesa Aceto	»	» 2 —
» **Acidi** concentrati	»	» 2 —
» **Acidi** semplici	»	» 1 75
» **Alcool** e Liquori	»	» 1 50
» **Etere**	»	» 3 —
» **Mosto**	»	» 2 —
» **Sali**	»	» 2 —
» **Sciroppi**	»	» 1 50
» **Vino**	»	» 2 —

Vendonsi da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra) via de'Burrò 154-55-56.
Spedizione in ogni parte dietro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 - ha il deposito e vende in partite e in dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina
DI PARIGI

Polvere di Botot

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta
superiore. arresta la caduta dei capelli. senza acidi.

Acqua di Botot sublime	L. 6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	» 5 75
» » » piccola	» 2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola	» 2 —
Aceto di Botot, bottiglia	» 4 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

Saponi inglesi

PER TOELETTE

della rinomata Casa Rimmel

Economici per famiglia

SAPONE WINDSOR muschiato, pacco da tre pezzi	L. 1 50
» » profumato, scatola da tre pezzi	» 1 —
» » » in cassetta da 42 pezzi	» 12 —
» » » cadaun pezzo	» — 30
» **AL MIELE** (Honey Soap) scatola da tre pezzi	» 2 50
» in pezzi lunghi, di grammi 380	» 1 75
» **ALLA LATTUGA** con elegante incarto sopraffino, al pezzo	» 1 75
» trasparente, ovale, sopraffino, alla glicerina	» 1 60
» sopraffino, con elegante incarto, pezzo	» 1 —
» in pasta per la barba, con scatola	» 2 —

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano - e stessa Casa, via di Pietra. 91, Roma. Spedizione ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Pierry, Costilaha, Boudet dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bonnet) d'*Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e dal *Belgio* (dai dottori Decaisne, Flangel, Vannoy professore Carnirer, ecc. ecc. stabiliscono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri* nelle *nervose*, *nevralgie facciali intercostali*, *emicranie* ecc., senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinino**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide di Armand in ostie, la *scatola L.* 4 —
Chinoide di Armand liquido, la *boccetta L.* 6 50

(Preparazioni efficacissime)

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.
Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze, via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE, MAL DI FEGATO, MALE ALLO STOMACO ED AGLI INTESTINI
UTILISSIMO NEGLI ATTACCHI D'INDIGESTIONE, PER MAL DI TESTA E VERTIGINI.

Queste pillole non scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.
Si vendono in scatole al prezzo di UNA LIRA, più Cent. 40 per il porto.
Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trova in Milano, **da A. MANZONI e C., via Sala, 16**, e nelle Farmacie: Squassi, già Pozzi, Ponte Porta Venezia. L. Zambeletti, S. Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) in Roma presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91; A. Baldasseroni, via del Corso; N. Sinimberghi, via Condotti; e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia

FEBBRI

E NEVRALGIE

GUARIGIONE RADICALE

colle

Pastiglie Bousquet

del chimico farmacista

A. CASTAN di Bézier (France)

Deposito generale per l'Italia in Milano, **A Manzoni e C.** via della sala, n. 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa via di Pietra, 91.

Hydroclise Naudinat

(Brevettato)

Nuova iniezione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT inventore.

Con scatola di latta L. 9
» di legno » 10.

Si vende da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia
ora DOMENICO D.r MARCHIORI, cessionario
ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso. La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le **debolezze** ed i **bruciori di stomaco**, le **inappetenze**, **difficili le digestioni le diarree** ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le **febbri palustri**, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta. Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.
Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.
Una boccetta grande L. 1 — Una piccola **Cent. 60.**

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.
Clorosi, anemia, indebolimento generale, convalescenza consumazione, linfatismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo **Lire 5.**
Deposito generale per l'Italia: in Milano, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Roma stessa Casa, via di Pietra 91.

Biberone o Poppatoio

TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzettini, L. 2 25.

Biberone Mathers

con due spazzettine L. 3.

Tiralatte

artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte americano

L. 5 cadauno

Tiralatte

A SERBATOIO

per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 2 50.

Tiralatte Mathers

con tubo aspiratorio L. 2 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò 154-55 e 156, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

MAGAZZINO TORINESE

All'angolo di Piazza S. Carlo a Catinari n. 114 e 115, Monte della Farina n. 38.

MAGAZZINO DELLA NUOVA ROMA

All'angolo piazza Madonna dei Monti 15. Via Leonina 1, A.

CAMANDONA ORESTE

Grande assortimento di Abiti fatti da Uomini e Ragazzi drapperie Inglesi e Nazionali

SARTORIA — Si eseguiscono vestiari di ordinazione in 12 e 24 ore.

Sortout o **Americane**	da L. 18 — a 35 60
Passamontagne o **Prussiane**	» 24 — a 40 80
Keppe, a tre usi	» 30 — a 45 75
Mantello e **Cappotti** da campagna	» 25 — a 35 60
Paletot, assortiti	» 18 — 30 - 60 e più
Giacche o **Vestoni**	» 15 — 19 - 30 e più
Calzoni, diagonali	» 9 50 - 14 - 18 e più
Gilet idem	» 3 50 - 5 - 8 e più

FLANELLE E CAMICIE DI FLANELLA

Si spedisce in provincia contro vaglia postale, misure e colore, qualunque oggetto o vestiario, cambiandoli anche qualora non di soddisfazione, il porto sempre a carico del mittente.

SEMPRE FRESCHE ACQUE MINERALI VERE DI SORGENTE DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Castrocaro nelle Romagne
Catulio nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoia
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friedrichshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Glichemberg in Stiria
Hunjadi Janos in Ungheria
Kissingen Ragoczi in Germania
Leone della Valle dell'Inferno in Toscana
Levico nel Trentino
Loreta nelle Romagne
La Bauche in Savoia
Marienbad in Germania
Marcols in Francia
Montecatini in Toscana dalle sorgenti di Tettuccio
» » » Regina
» » » Olivo
» » » Rinfresco
Montecatini in Toscana dalle sorgenti di Savi
» » » Tamerici
Monte Alfeo presso Voghera
Orezza in Corsica
Pejo nel Trentino
Pulnaer in Boemia
Rabbi nel Trentino
Raineriana nel Veneto
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Sales in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Maurizio in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Sedlitz in Boemia
Selter in Germania
Saxon in Svizzera
Tarasp in Svizzera
Tartavalle in Lombardia
Tettuccio Romagna
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, — in Roma stessa Ditta Via di Pietra 91. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Grande medaglia d'argento all'Esposizione Universale del 1878, Parigi

DELETTREZ — FABBRICA Avenue du Roule, 8 NEUILLY — EAU DE COLOGNE DU GRAND CORDON — PARFUMERIE DU MONDE ÉLÉGANT — PARIS 54 et 55 rue Richer — DELETTREZ

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore	all'OPOPONAX
Acqua di toeletta	all'OPOPONAX
Sapone	all'OPOPONAX
Pomata	all'OPOPONAX
Olio sopraffino	all'OPOPONAX
Cosmetico	all'OPOPONAX
Polvere di riso	all'OPOPONAX
Cold Cream	all'OPOPONAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA a tutte ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICULARE al zolfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.
Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.
COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.
ELIXIR e POLVERE dentifricia.
COLD CREAM alla rosa, alla glicerina.
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao e bouquets dei campi, e
CREMA al succo d'ANANAS per la pelle.
ELIXIR DI MENTA per la toeletta della bocca.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

FER-DIASTASE

ASSIMILABLE
del D.r V. BAUD

Sotto la forma di *Granuli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà di sangue*, la *clorosi* etc.

Parigi, 11, r. Bourg.

In Roma da A. MANZONI e C., via di Pietra, 91. G. Berretti, Società Romana.

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE
dell'Abbazia di Fécampo in Francia

si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91 (ang. Piazza di Pietra) via de' Burrò numeri 154-55-56 che lo

vende a L. 8 — la bottiglia da un litro
» » 4 75 » da 1/2 »
» » 4 50 il flacone

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.

IN 3 GIORNI

l'iniezione MOTTE di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. - *Prezzo L. 3 50 il flacone.* Deposito presso **A. MANZONI** e C., Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Casa, via di Pietra 91.

MALATTIE DEL CUORE

PALPITAZIONI

OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TOSSI nei suoi principii

GUARITE COI

GRANULI ANTIMONIALI

DEL DOTTOR PAPILLAUD

Rapporto favorevolissimo su questa cura all'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Un' Istruzione accompagna ciascun flacone.

Da Farmacia E. MOUSNIER, a SAUJON (Charente-Inférieure), Francia.
Deposito per l'*Italia*: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

MANUALE ECLETTICO

DI

RIMEDI NUOVI

di GIOVANNI RUSPINI

Ottava edizione

In questa edizione rifusa e notevolmente aumentata alla succinta storia d'ogni medicamento nuovo, al processo per ottenerlo, alle sue proprietà, agli usi ed alle dosi vi sono aggiunti i principali ANTIDOTI

Un vol. in-16 di 800 pagine, L. 7.

Vendita in Roma presso la filiale A. Manzoni e C.º via di Pietra angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56.

Spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

CUSCINI AD ARIA

IN

GOMMA ELASTICA BIANCHI

PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

CUSCINI rotondi con buco nel mezzo, detti senza fondo N. 12 L. 9 cad.
» » » » N. 13 » 10 »
» » » » » 14 » 11 »
» » » » » 15 » 12 »
» *quadrati* con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num.
» *rotondi* con fondo N. 12 L. 12 »
» » » 13 » 13 »
» » » 14 » 14 »
» » » 15 » 15 »
» *quadrati* con fondo, L. 1 di più cad. num.
» *eleganti*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »
» *Guanciali*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91. — Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre la pellicola e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre.**

In Brescia si vende dal preparatore A. GRASSI. Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra). Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnate sono stati depositati sotto l'egida della legge, e i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4578.

A. Grassi.